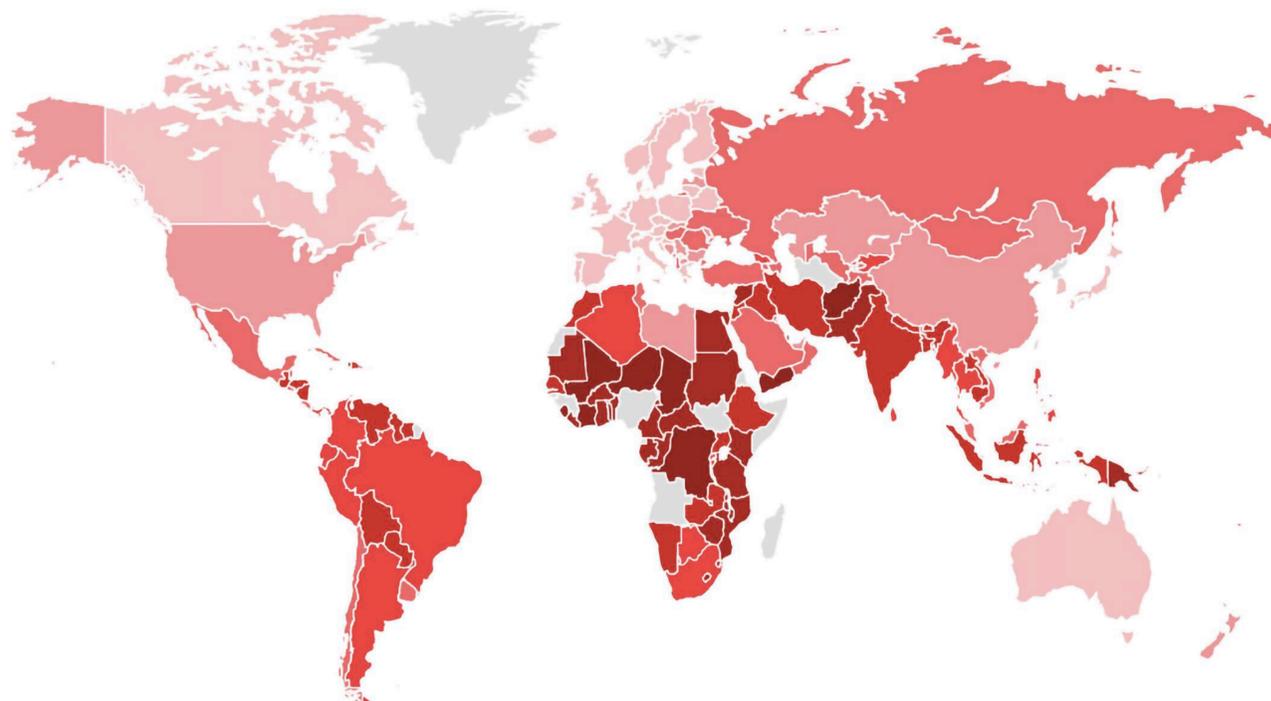


DISUGUAGLIANZA DI GENERE



Legenda

valore da 1 a 0

- maggiore di 0,64
- da 0,53 a 0,64
- da 0,43 a 0,53
- da 0,34 a 0,43
- da 0,25 a 0,34
- da 0,14 a 0,25
- inferiore a 0,14
- dato non disponibile

LE COMBATTENTI CURDE

L'unità di difesa delle donne (YPJ)

Nella zona Occidentale della Siria nasce nel 2014 lo stato indipendente del Rojava, abitato prevalentemente dai Curdi, popolo che per anni ha lottato per la rivendicazione di un proprio territorio, mai riconosciuto e che ha vissuto molteplici tentativi di cancellare la propria identità. Lo stato indipendente del Rojava ha fondato la propria organizzazione sul "Contratto Sociale del Rojava", carta che sancisce l'intento di perseguire libertà, giustizia, dignità e democrazia, nel rispetto del principio di uguaglianza e nella ricerca di un equilibrio ecologico. Diventa il centro della rivoluzione del popolo curdo e il luogo dove nasce l'Unità di difesa delle donne, la YPJ, un'organizzazione militare composta da sole donne, in prevalenza curde.

La loro lotta nasce dal desiderio di libertà da:

- Violenze subite da parte dell'Isis
- Matrimoni combinati in età infantile
- Negazione del diritto allo studio
- Il patriarcato della famiglia
- L'ingerenza dello stato sulla minoranza curda.

Giovani donne che in prima persona hanno vissuto episodi di disuguaglianza, di genere e a causa della loro appartenenza ad un popolo discriminato, che sono spinte dal desiderio di rivoluzione per la libertà.



CASI STUDIO

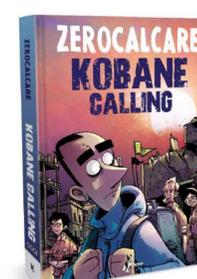
Esempi di design di carattere progettuale che vedono la figura femminile come argomento centrale.



L'Atlante delle donne
 Joni Seager



Clitotype 1.0 / Roses of flesh spines of light
 Cristina Chiappini

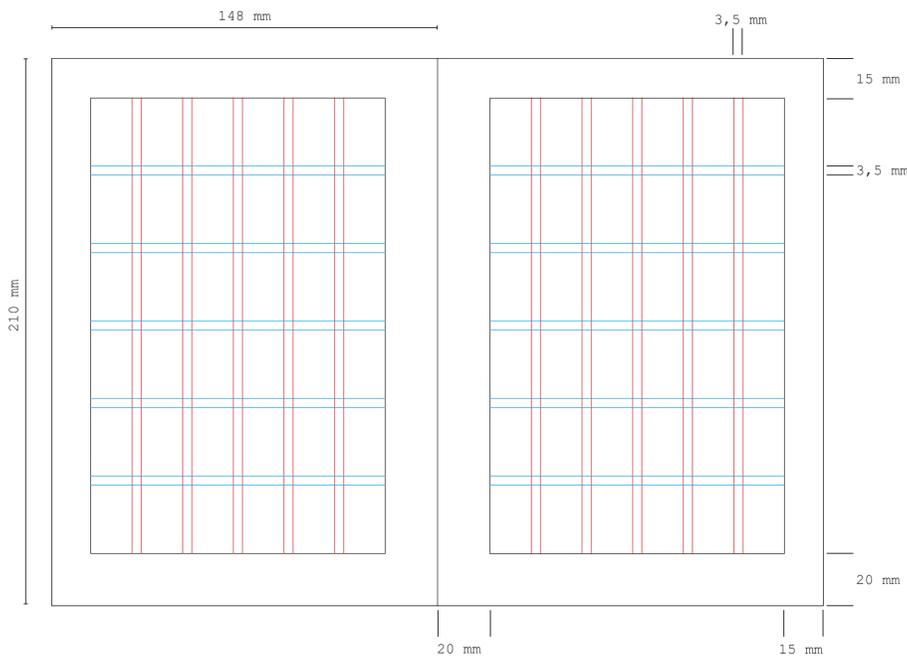


Kobane Calling
 Zero Calcare

TARGET

Il progetto intende rivolgersi alle nuove generazioni che, al termine di un percorso scolastico, si relazionano con realtà differenti presenti nel mondo e cresce in loro la curiosità di conoscerle. Si tratta di ragazzi dai 19 ai 25 anni che acquisiscono una maggiore consapevolezza delle problematiche che ancora oggi vivono le donne e vogliono informarsi su situazioni a loro lontane.

LA GABBIA



PAGINE TIPO

Oswald ExtraLight 9pt, Courier New bold pt10, Courier New regular pt9

3 Aprile 2015

Il tipo pretore da Wilma i nostri...
L'ordine era quello di...
L'ordine era quello di...
L'ordine era quello di...
L'ordine era quello di...

La vita nel mio paese...
L'ordine era quello di...
L'ordine era quello di...
L'ordine era quello di...
L'ordine era quello di...

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Oswald ExtraLight 9pt

Foto: JIN JIYAN AZADI - DONNA, VITA, LIBERTÀ

OBIETTIVO

Il progetto si pone l'obiettivo di valorizzare la figura femminile, cogliendola in quei contesti dove una mentalità retrograda le impedisce una piena autonomia; ciò viene realizzato attraverso la progettazione di una collana editoriale composta da elaborati in cui si inseriscono un racconto, sotto forma di diario, delle illustrazioni infografiche e delle fotografie che creano un collegamento con la realtà.

SISTEMA CROMATICO

	C: 15% M: 100% Y: 100% K: 0%		C: 34,84% M: 10,11% Y: 3,3% K: 0%
	C: 75% M: 5% Y: 100% K: 0%		C: 0% M: 0% Y: 0% K: 0%
	C: 0% M: 0% Y: 100% K: 0%		C: 0% M: 0% Y: 0% K: 100%

ILLUSTRAZIONI INFOGRAFICHE

Courier New Regular pt9, Carta opaca trasparente

LE SPOSE BAMBINE

La figura di donna è...
L'ordine era quello di...
L'ordine era quello di...
L'ordine era quello di...

35% Mutilazione genitale

Morte per il parto

La famiglia della donna...
L'ordine era quello di...
L'ordine era quello di...
L'ordine era quello di...

Courier New Regular pt9, Oswald Bold 18pt, Oswald Light 9pt, Oswald Bold 14pt, Carta opaca trasparente

296 mm, 210 mm

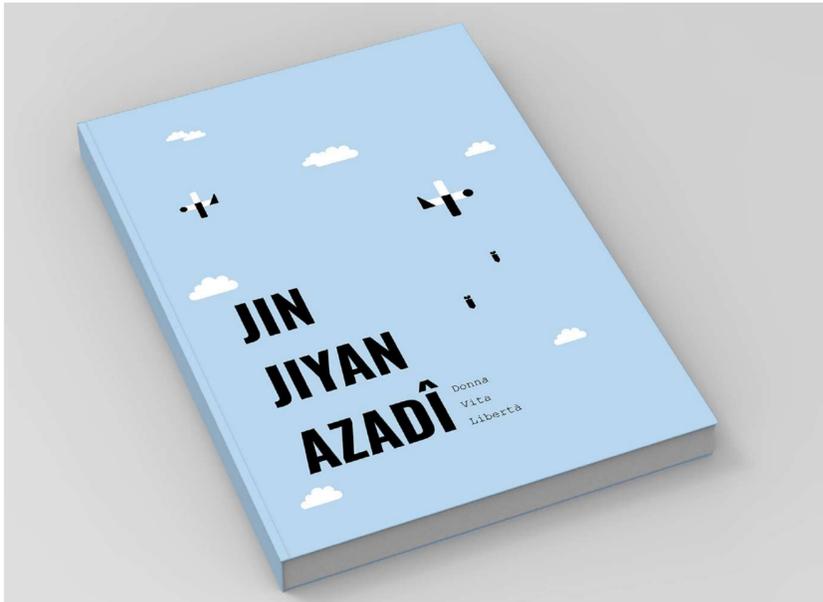
LE SPOSE BAMBINE

La figura di donna è...
L'ordine era quello di...
L'ordine era quello di...
L'ordine era quello di...

35% Mutilazione genitale

Morte per il parto

La famiglia della donna...
L'ordine era quello di...
L'ordine era quello di...
L'ordine era quello di...



“JIN JIYAN AZADÎ”- Donna,vita, libertà

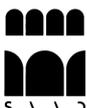
Progetto di una collana editoriale per la valorizzazione della figura femminile.

Dossier di ricerca

Studente: **Caterina Di Flamminio**

Relatore: Federico O. Oppedisano

Tutor: Livia Barone



Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino

“Jin jiyān azādi”- Donna,vita, libertà. Progetto di una collana editoriale per la valorizzazione della figura femminile.

Tesi di laurea in Disegno Industriale e Ambientale

Sessione del 25.02.2021

Laureanda: Caterina Di Flamminio

Relatore: Federico Orfeo Oppedisano

Tutor: Livia Barone

Università degli studi di Camerino

Scuola di Architettura e Design “E. Vittoria”

a.a. 2020/2021

INDICE

1 Introduzione

- 1.1 La disuguaglianza di genere oggi
- 1.2 Realtà parallele: la condizione femminile
 - 1.2.1 La visione Occidentale
 - 1.2.2 La visione Orientale
- 1.3 Donne che hanno vinto sulla disuguaglianza: dal 900 ad oggi
- 1.4 Casi studio

2 Scenario di progetto

- 2.1 Il territorio: il Rojava
- 2.2 Il popolo dei Curdi
- 2.3 Le combattenti dello YPJ
- 2.4 Casi studio

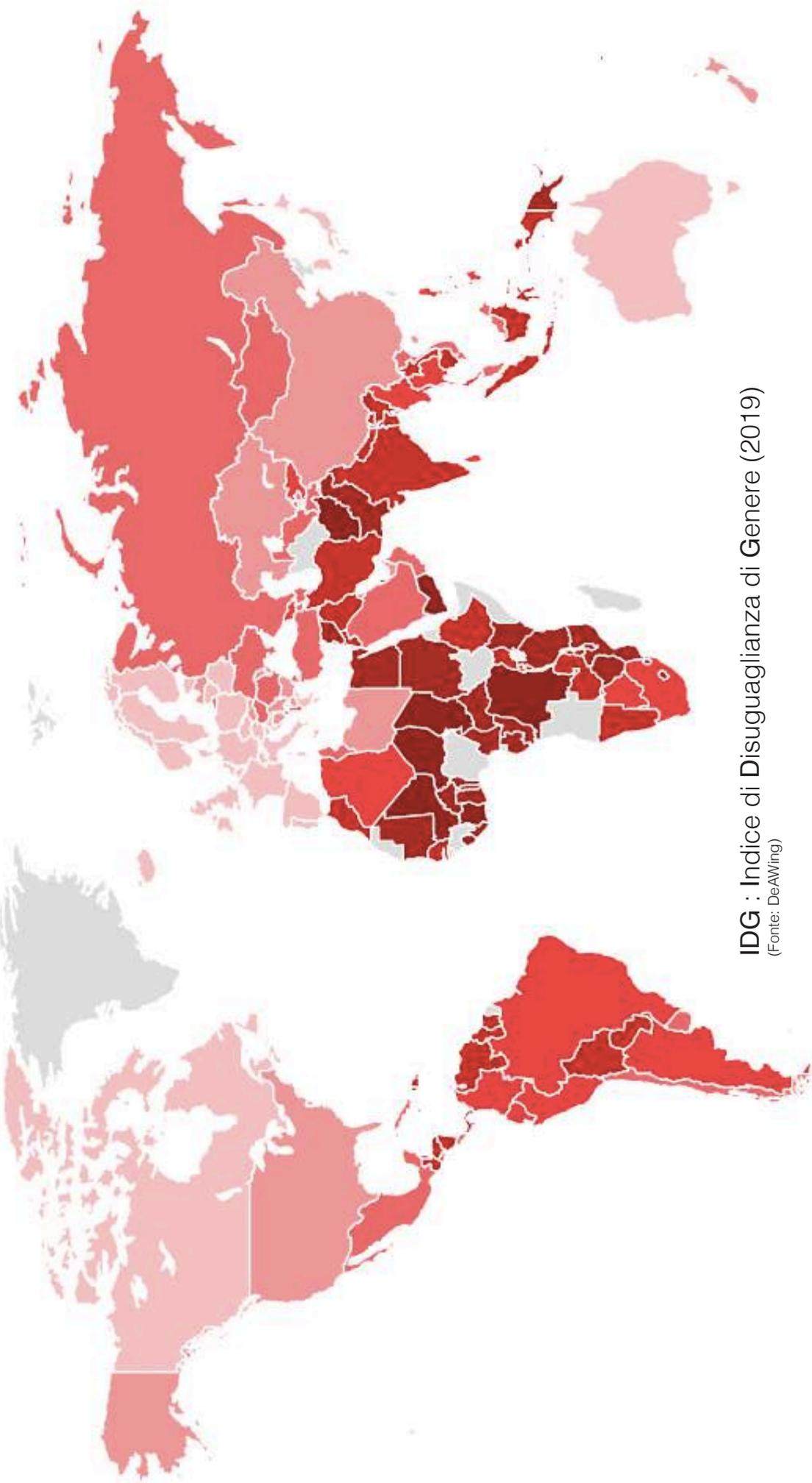
2 Il progetto

- 2.1 Target
- 2.2 Obiettivo di progetto
- 2.3 Schema del progetto di comunicazione
- 2.4 Il prodotto editoriale

Bibliografia - Sitografia

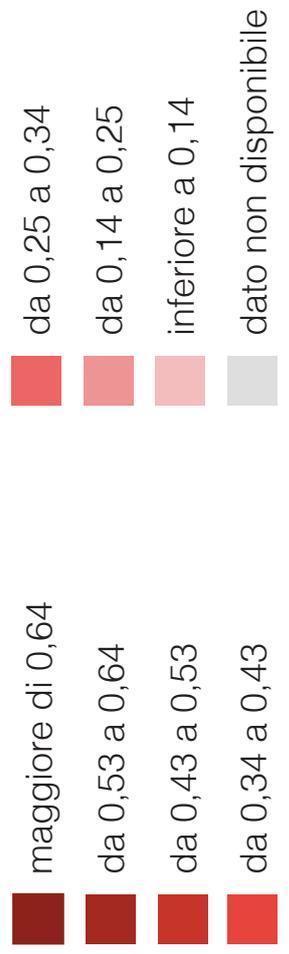


1. Introduzione



IDG : Indice di Disuguaglianza di Genere (2019)

(Fonte: DeAWing)



1.1 La disuguaglianza di genere oggi

Nel mondo la parità di genere è un problema ancora largamente diffuso nonostante negli anni si siano fatti notevoli passi sulla strada dei diritti delle donne. Non è possibile generalizzare riguardo la situazione delle donne nelle diverse parti del mondo poichè esistono reali differenze. Queste differenze viaggiano attraverso le linee di frattura di etnia, classe sociale, età, orientamento sessuale, religione e luogo di appartenenza. Infatti, anche nei paesi dove per legge non dovrebbero esistere differenze tra i sessi, in realtà potere e responsabilità, nella vita economica, politica e sociale, sono nella gran parte dei casi attribuiti a rappresentanti del genere maschile.

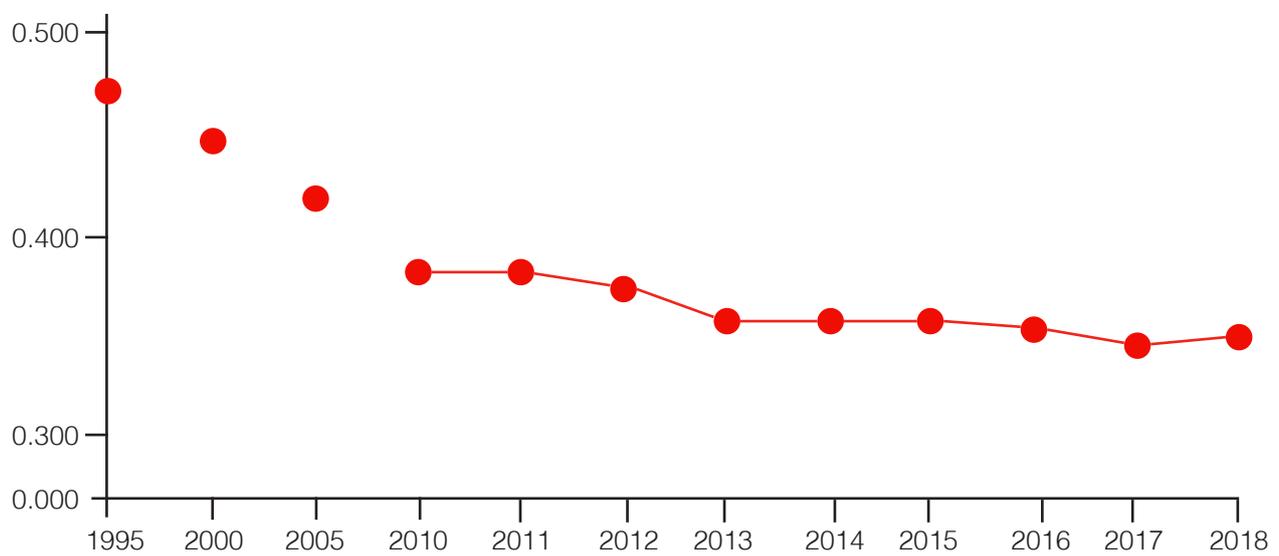
In altri contesti, dai contorni giuridici e culturali più rigidi, la condizione femminile subisce ancora retaggi e vincoli di una tradizione che le vuole in un ruolo subordinato nella società.

L'indice di disuguaglianza di genere (fig.1) mette in evidenza come ad oggi c'è un divario tra uomini e donne su aspetti come sanità, diritto all'istruzione, partecipazione e opportunità economiche ed emancipazione politica. I paesi più in alto nella classifica hanno risolto almeno l'80% del loro divario di genere complessivo ma ciò che rimane è la mentalità radicata della società sull'inferiorità della donna. Ciò che impera, invece, nelle zone con un alto tasso di disuguaglianza sono il patriarcato e il controllo dell'uomo sull'intera vita della donna a cui sono negati diritti decisionali, di istruzione e di qualsiasi genere che non siano il dovere di occuparsi di accudire la propria famiglia.

Nonostante un'importante evoluzione del mondo

INDICE DI DISUGUAGLIANZA DI GENERE (VALORE MEDIO)

I progressi verso l'uguaglianza di genere stanno rallentando



Fonte: Human Development Report Office, 2018

occidentale, non sono assenti violenze, discriminazioni e fattori di subordinazione nei confronti delle donne. Le donne nel 2020 lottano per molti dei diritti per cui lottavano le sufragette tra '800 e '900: pari rappresentanza a livello politico, uguali trattamenti sul posto di lavoro e la possibilità di poter decidere ciò che fare del proprio corpo e della propria sessualità, senza doversi sentire etichettate con epiteti poco consoni. Se per ottenere questo servono quote rosa, leggi che obblighino i datori di lavoro ad evitare discriminazioni di genere e l'inasprimento delle pene per "spaventare" chi usa la violenza contro il genere femminile, significa che ancora la società non è pronta ad un vero cambiamento. Oggi il raggiungimento di un'importante carica o un elogio conferito ad una donna vengono acclamati come una rarità quando ciò dovrebbe essere una normalità in un mondo di uomini che ogni giorno ricoprono cariche importanti e conseguono obiettivi in qualsiasi campo senza apparire nelle prime pagine dei notiziari. Nelle zone del mondo dove il tasso di discriminazione è ancora alto le donne soffrono situazioni di forte discriminazione in quanto vengono viste come persone inferiori e non godono del rispetto degli uomini. Devono chiedere il permesso ad un uomo per uscire di casa, o sono costrette ad interrompere gli studi per mancanza di politiche che le tutelino, in cui subiscono violenze, spesso da parte del proprio partner, o non possono praticare le attività più comuni perchè a loro vietate, come ad esempio lo sport.

SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS



Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne e delle ragazze" è uno dei punti del quinto Goal dell'Agenda 2030. Il progresso nel raggiungimento di questo Obiettivo si vede, ma è lento. A livello globale la disparità di genere relativa all'istruzione dovrebbe cessare attorno al 2030 mentre, al ritmo attuale, il divario di genere su partecipazione ed opportunità economiche si stima che non si risolverà prima dei prossimi 100 anni. Negli ultimi decenni la legislazione e le politiche a favore delle donne hanno fatto molti passi avanti, tuttavia la disuguaglianza di genere persiste in molti Paesi del mondo, impedendo alle donne di accedere in modo paritario a diritti di base ed opportunità e frenando il loro contributo allo sviluppo sociale ed economico dei singoli territori. L'approccio di genere è ancora basato soprattutto su una visione delle donne come parte della popolazione bisognosa di protezione (spesso si parla di donne insieme ai bambini, anziani e portatori di handicap) e certamente non c'è alcuna visione o considerazione delle donne come agenti dello sviluppo. I traguardi che sono stati posti nell'obiettivo 5, sulla parità di genere, del programma ONU:

- il riconoscimento della necessità di superare stereotipi e discriminazioni;
- l'eliminazione di ogni forma di violenza e sfruttamento;
- la diffusione di una cultura di condivisione dei compiti domestici e di cura, proteggendo le fasce più deboli attraverso programmi di integrazione e assistenza;
- la promozione delle stesse opportunità di acces-

so ai livelli decisionali;

- la garanzia dei diritti alla salute sessuale e riproduttiva;
- la parità di accesso alle risorse economiche, ambientali e di istruzione;
- il favorire l'uso delle tecnologie per promuovere empowerment, autostima e consapevolezza;
- le politiche concrete e leggi applicabili per l'egualianza di genere.

5 GENDER
EQUALITY





1.2 Realtà parallele: la condizione femminile

É importante fare una distinzione tra le diverse condizioni che le donne vivono nel mondo poiché sono diverse le problematiche e le conquiste con cui ogni giorno devono relazionarsi. Nei paesi occidentali e in quelli orientali la donna vive due realtà parallele e distanti. Uno dei dati fondamentali che caratterizzano una cultura e la civiltà che la esprime è la condizione della donna, nella famiglia, nella società, nella vita professionale e produttiva. Ad oggi questa condizione è mutata in modo significativo in occidente, mentre non ha ottenuto progressi paragonabili nelle zone orientali. L'emancipazione femminile, che non ha ancora raggiunto la parità concreta, ma che in alcuni paesi è nelle condizioni di competere per ottenerla, coincide con quella della democrazia politica, ma non si può trascurare il carattere più rilevante, più radicato di una volontà di una rivoluzione della cultura e della mentalità rispetto ad una specifica forma istituzionale.



WOMEN
are
NO JOKE

STAND UP
FOR WOMEN'S RIGHTS

A great nation is
one in which just
equality and dignity
prevails for all
-Benjamin Franklin

BLACK
BROWN
TRANS
QUEER
LIVES MATTER

THE FILE
OF LUNNIE
THE AGENT

KEEP
ABORTION
LEGAL

FIGHT FOR
WOMEN'S
RIGHTS

WOMEN
MATTER

W
P
d
H

1.2.1 La visione Occidentale

Nelle zone in cui l'indice di disuguaglianza di genere è minore, per legge, disparità tra i sessi non dovrebbero esistere, invece ad oggi assistiamo ancora, in alcune circostanze, ad atti di restrizione ed atti volti a sminuire la figura della donna.

Trump è l'esempio più eclatante del sessismo che oggi impera.

Le donne subiscono discriminazioni sulla loro presenza nella vita sociale, su come vestirsi, sulla propria condotta pubblica e privata. A volte "tenere le donne al loro posto" diventa un vero e proprio impegno.

Assistiamo ancora oggi a marce di donne, che riempiono le strade, per la rivendicazione dei loro diritti. Ne è un esempio la "marcia delle donne a Washington" del 2017 organizzata proprio a seguito dell'elezione di Trump. Oltre 2.000 i bus prenotati per partecipare alla manifestazione e circa 60 paesi nel mondo che aderiscono a sostenere la stessa battaglia scendendo in strada nelle loro città.

Le ragioni della protesta sono svariate: dalle dichiarazioni e le posizioni sessiste di Donald Trump, accusato anche di molestie sessuali; la giustizia di genere per le donne; sulla violenza; per la libertà di riproduzione e quindi il rifiuto di tutte quelle leggi che cercano di imporre i limiti sul corpo delle donne e sull'aborto; uguaglianza di genere nelle opportunità lavorative e nei salari.

Festeggiamo ancora oggi per eventi che segnano un primo traguardo tra le donne di tutto il mondo, "prima" donna a rivestire una carica importante o a ricevere un riconoscimento autorevole, quando



ormai dovrebbe essere un normale obiettivo da celebrare e non un raro e isolato evento.

Un esempio si riscontra nelle recenti elezioni americane del 2020.

Kamala Harris è la prima donna - e prima donna afroamericana - a diventare vicepresidente degli Stati Uniti con la neopresidenza di Joe Biden.

Kamala Harris è diventata simbolo delle donne, capace, come è stata, di non farsi togliere la parola nei dibattiti elettorali con Mike Pence.

Nel suo discorso, a seguito dell'elezione, evoca una delle più amate icone dei diritti civili, John Lewis, sottolineando il concetto che la democrazia non sia affatto scontata ma «sia forte quanto la vostra volontà di combattere per difenderla» e fa un omaggio alle donne che hanno aperto la strada, affinché lei potesse arrivare fino a questo punto. Le donne di ieri, certo. E quelle di domani: «Ogni ragazzina che ci sta guardando in tv impara che questo è il paese delle possibilità. Con questo voto abbiamo inviato un messaggio soprattutto ai bambini: sognate con ambizione, andate avanti con convinzione e guardate al di là di come vi guardano gli altri, magari, semplicemente perché finora non hanno mai visto niente del genere. Noi siamo qui per voi».

Nonostante un'importante evoluzione del mondo occidentale, non sono assenti violenze, discriminazioni e fattori di subordinazione nei confronti delle donne.

Le donne nel 2020 lottano per molti dei diritti per cui lottavano le suffragette tra '800 e '900:

HEY, IS THAT FOR ME?

♥
SWEETIE!
CAN I
GET A
PRETTY
SMILE?

WHERE
YOU GOING,
BEAUTIFUL?

HEY GOOD
LOOKIN'!



pari rappresentanza a livello politico, uguali trattamenti sul posto di lavoro e la possibilità decisionale nei diversi ambiti.

Si può dire che l'area della liberazione femminile (che non ha ancora raggiunto la parità concreta, ma che è in condizione di competere per ottenerla) coincide con quella della democrazia politica, ma in questo modo si trascura il carattere più profondo, più radicato di una rivoluzione di costume e di mentalità rispetto a una specifica forma istituzionale.

Le donne, nelle zone occidentali, soffrono maggiormente episodi di discriminazione verbale e discriminazione fondata su stereotipi radicati nella società. Il catcalling, le aggressioni verbali, il bodyshaming sono armi che vengono utilizzate per avvilire la donna e per metterla in una condizione di inferiorità e disagio nelle situazioni della quotidianità. Per catcalling si intende l'insieme di tutte quelle molestie verbali che le donne subiscono per strada e nei luoghi pubblici. Secondo una ricerca condotta alla Cornell University, i numeri di incidenti di catcalling sono altissimi, il 71% delle donne, a livello mondiale, ha fatto esperienze di questo tipo di violenze che sono sfociati poi in pedinamenti o avvicinamento fisico. Queste statistiche dimostrano che anche le discriminazioni a cui viene attribuito un peso minore hanno conseguenze molto tangibili e possono limitare la libertà della donna di esprimersi nella vita e nel lavoro.



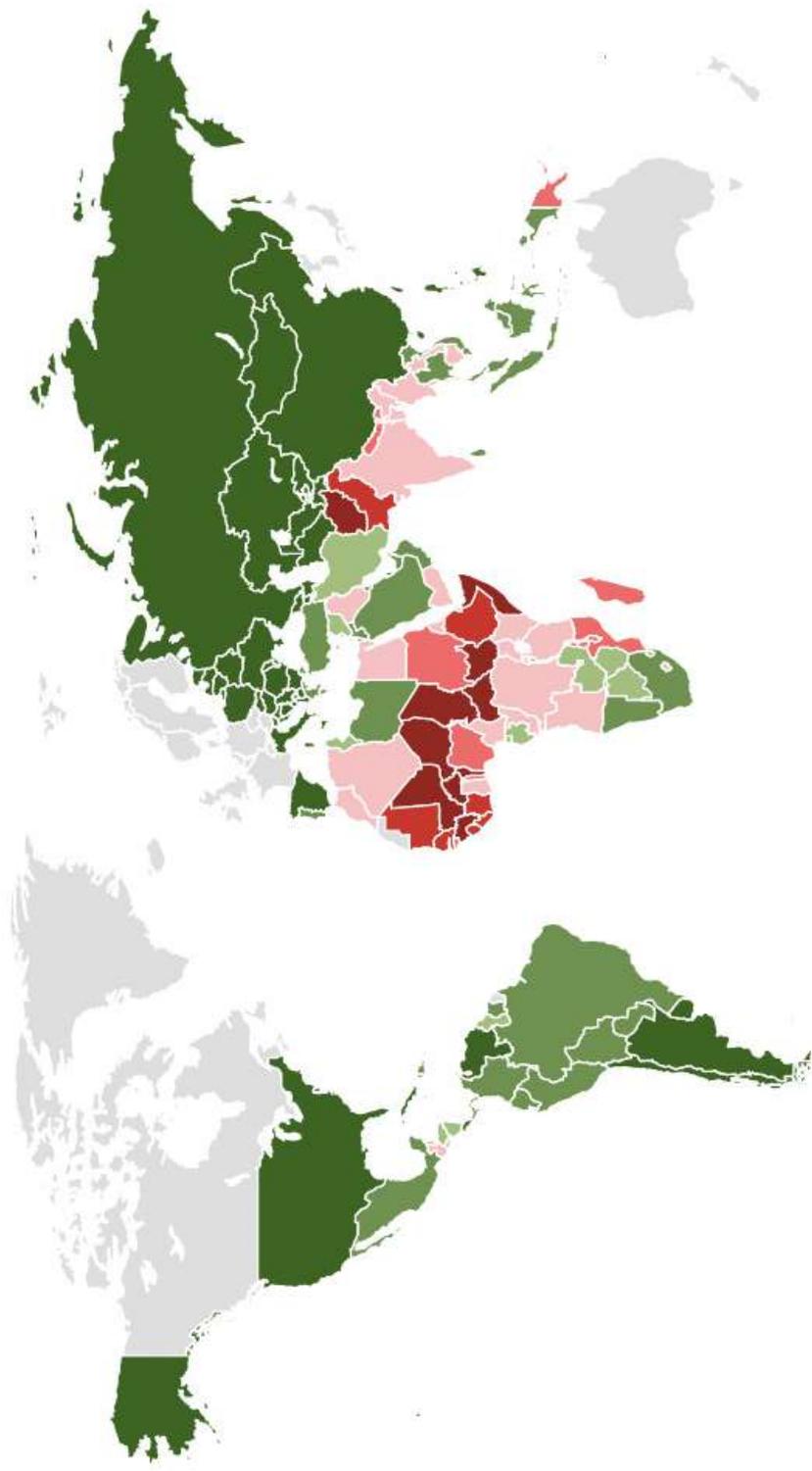
1.2.2 La visione Orientale

Nelle zone in cui l'indice di disuguaglianza di genere è maggiore le donne non giovano ancora di una cornice legislativa che le tuteli e sono ancora fortemente oppresse dalle imposizioni maschiliste di una cultura radicata e da una rinascente intolleranza conservatrice. Milioni di donne nel mondo vivono ancora in una condizione di schiavitù a causa di forti stereotipi sui ruoli e convinzioni sul fatto che le donne debbano dedicarsi con devozione a casa e famiglia.

In molti paesi alcune donne subiscono le conseguenze delle continue guerre.

La discriminazione inizia dall'infanzia: sono bimbe ed adolescenti ad essere più a rischio. Il trattamento nei primi anni di vita è essenziale per la formazione socioculturale. Molte bambine, diventate adulte, non sono in grado di inserirsi a pieno titolo nella società: dalle bambine fantasma che non vengono registrate all'anagrafe risultando così prive di diritti (niente scuola né sanità), alle spose bambine costrette al matrimonio con uomini più anziani cui devono completa sottomissione, all'esclusione dall'istruzione per stereotipi sui ruoli.

Aspettativa di vita infantile: in India e Cina, le due nazioni più popolate del mondo, ci sono dati significativi che mostrano uno svantaggio di sopra-



Analfabeti (%)

■	maggiore di 66
■	da 49,90 a 66
■	da 34,90 a 49,90
■	da 21,80 a 34,90
■	da 11,45 a 21,80
■	da 4,45 a 11,45
■	inferiore a 4,45
■	dato non disponibile

(Fonte: DeAWing)

vvivenza per le ragazze sotto i cinque anni di età. In Cina, le ragazze hanno un tasso di mortalità infantile del 7% più alto rispetto ai ragazzi, e in India, uno studio condotto nel primo decennio degli anni 2000 ha rilevato che il rischio di morte tra uno e cinque anni era del 75% più alto per le ragazze rispetto a ragazzi.

Accesso alle cure prenatali e mortalità materna: nel 2017, ci sono 1,6 miliardi di donne in età riproduttiva nei paesi in via di sviluppo. Dei 127 milioni di donne che hanno partorito nel 2017, solo il 63% ha ricevuto un minimo di quattro visite di assistenza prenatale e solo il 72% ha partorito in una struttura sanitaria. Tra le donne che hanno avuto complicazioni mediche durante la gravidanza o il parto, solo una su tre ha ricevuto le cure di cui avevano bisogno o i loro neonati.

Nel 2017, circa 308.000 donne nei paesi in via di sviluppo sono morte per cause legate alla gravidanza e 2,7 milioni di bambini sono morti nel loro primo mese di vita.

Istruzione: meno del 40% dei paesi offre a ragazze e ragazzi pari accesso all'istruzione e solo il 39% dei paesi ha la stessa proporzione dei sessi iscritti all'istruzione secondaria. Raggiungendo la raggiungibilità universale dell'istruzione primaria e secondaria nella popolazione adulta, potrebbe essere possibile far uscire dalla povertà più di 420 milioni di persone. Ciò avrebbe il suo effetto maggiore su donne e ragazze che hanno maggiori probabilità di non aver mai messo piede in una scuola.



Analfabetismo: ci sono circa 774 milioni di adulti analfabeti nel mondo e due terzi di loro sono donne. Ci sono circa 123 milioni di giovani analfabeti e il 61 per cento di loro sono ragazze. La quota delle donne nella popolazione analfabeta non cambia da 20 anni. Questi fatti non riguardano solo le donne ma anche i loro figli. Un bambino nato da una madre con la capacità di leggere ha il 50% di probabilità in più di sopravvivere oltre i cinque anni.

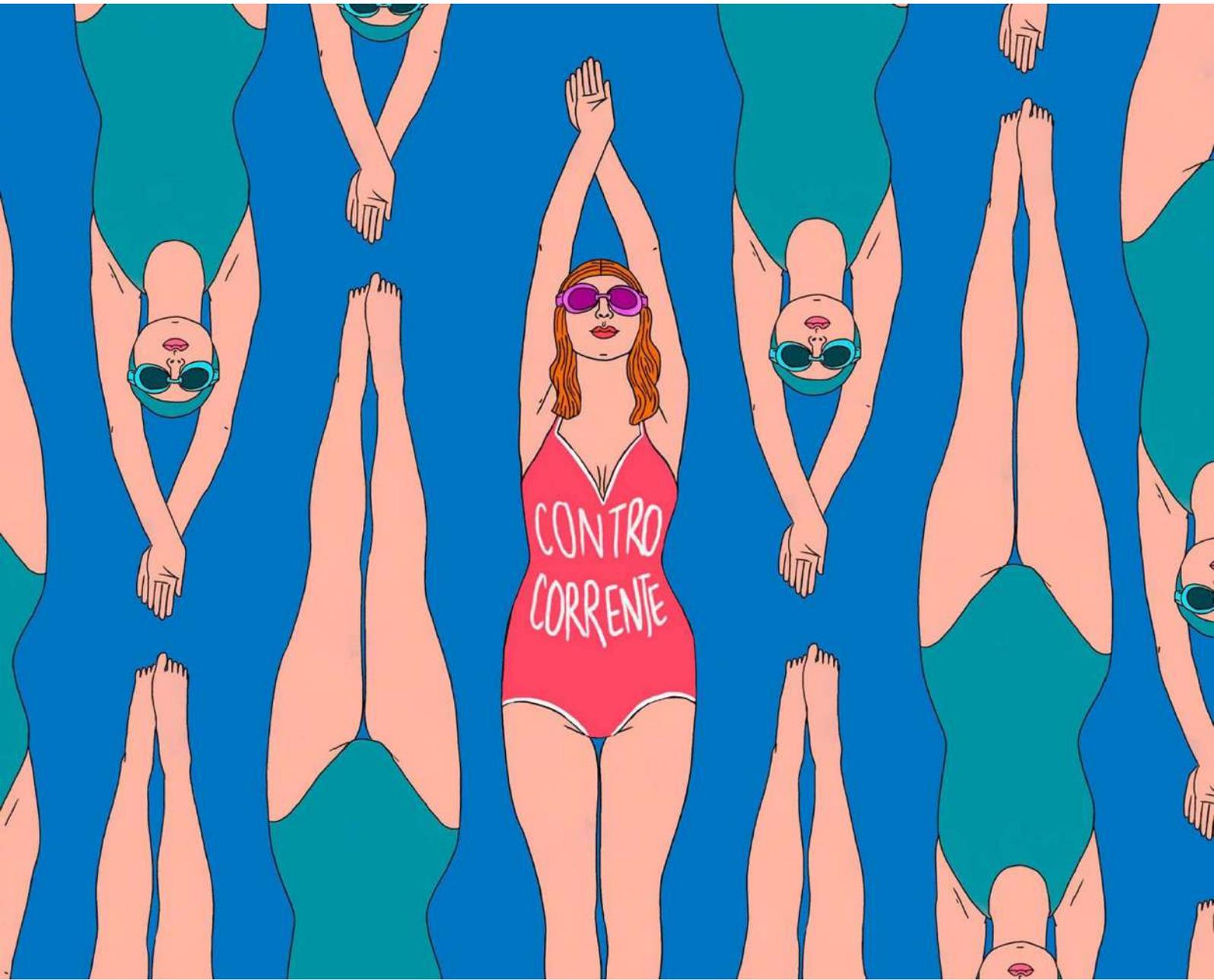
Mutilazioni genitali femminili: Almeno 200 milioni di donne e ragazze in vita oggi hanno subito mutilazioni genitali femminili. Nella maggior parte di questi casi, la maggior parte delle ragazze è stata tagliata prima dei cinque anni. In questi casi, l'anestesia corretta viene utilizzata raramente o è inefficace, causando un forte dolore. È anche possibile un sanguinamento eccessivo, derivante dal taglio accidentale dell'arteria clitoridea o di altri vasi sanguigni durante la procedura. Le infezioni genitali croniche, le infezioni del tratto riproduttivo e le infezioni del tratto urinario sono comuni. La mutilazione genitale femminile è anche associata a un aumentato rischio di taglio cesareo, emorragia postpartum e prolungata degenza ospedaliera materna. Tutte queste complicazioni successive insieme allo shock e all'uso della forza fisica durante la procedura sono alcune delle molte ragioni per cui i sopravvissuti descrivono l'esperienza come un evento estremamente traumatico.

Matrimonio infantile: a livello globale, quasi 750 milioni di donne e ragazze vive oggi si sono sposate



prima del loro diciottesimo compleanno. Coloro che soffrono di matrimoni precoci spesso sperimentano una gravidanza precoce che è un fattore chiave per la fine prematura dell'istruzione. In quanto madri e mogli, le ragazze diventano socialmente isolate e sono a maggior rischio di violenza domestica. Il matrimonio precoce è uno degli esempi più devastanti di disuguaglianza di genere, poiché limita le opportunità delle donne e la loro capacità di raggiungere il loro pieno potenziale individuale.

Traffico di esseri umani: le donne e le ragazze adulte rappresentano il 71% di tutte le vittime della tratta di esseri umani rilevate a livello globale. Le ragazze da sole rappresentano quasi tre bambini su quattro vittime della tratta. Le donne e le ragazze sono chiaramente le vittime sproporzionate della tratta di esseri umani, con il 75% delle vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale.



1.3 Donne che hanno vinto sulla disuguaglianza

I progressi fatti fino ad oggi, per la condizione della donna, sono anche merito di alcune personalità che si sono fatte pioniere del coraggio di prevalicare i limiti imposti alla figura femminile e hanno aperto la strada a chi dopo di loro avrebbe voluto intraprendere lo stesso percorso. Hanno "lottato" per raggiungere traguardi sempre più ambiziosi e mai raggiunti dalle donne o si sono fatte portavoce di problematiche comuni.



Marie Curie

Marie Curie è pioniera in diversi campi: prima donna ad insegnare alla Sorbona, prima donna a ricevere il premio Nobel, unica donna ad aver vinto più Nobel e unica ad averli vinti in aree distinte.

Una scienziata che attraverso il suo studio e la sua fermezza ha dato, a un mondo che l'ha discriminata, gli strumenti della moderna lotta contro il cancro, oltre che un esempio di coraggio e dedizione che ancora ci emoziona e ci sovrasta.

Una figura moderna e rivoluzionaria, in cui fragilità e genialità si fondono nella personalità di una brillante scienziata, costretta a scontrarsi con un mondo che, anche dopo il Nobel, la vedrà sempre prima come una donna che come geniale mente della scienza. Sono state probabilmente le difficoltà dell'infanzia a forgiare una soggettività così sui generis. È stata costretta ad abbandonare la sua terra, la Polonia, per proseguire gli studi, perché lì le donne non erano ammesse all'università. Ma questa difficoltà non ha scalfito il legame con il suo paese, in onore del quale ha dedicato il nome di uno degli elementi, la cui scoperta le è valsa il premio Nobel per la chimica (Polonio).



Valentina Tereskova

Valentina Tereskova nasce nel 1937 nel villaggio russo di Maslennikovo, figlia di un'operaia tessile e un contadino.

Da giovane lavorò in una fabbrica che produceva pneumatici e successivamente in una produttrice di fili da cucito in qualità di sarta e stiratrice. Questa vita un po' anonima venne stravolta da una sua grande passione, quella per il paracadutismo, che le aprì poi la strada al volo spaziale.

Il 16 Giugno 1963, a bordo della capsula Vostok 6, Valentina Tereskova fu lanciata in orbita terrestre, diventando, a soli ventisei anni, la prima donna a viaggiare nello spazio, aprendo la strada a tutte le successive donne astronauta.

La sua impresa ebbe un enorme impatto propagandistico, sociale e ideologico, oltre ad essere un vivido esempio di emancipazione femminile.



Rita Levi Montalcini

Rita Levi Montalcini pur appartenendo ad una famiglia dominata dalla forte personalità del padre, dalla netta distinzione tra i ruoli maschili e quelli femminili, dalla convinzione che la carriera lavorativa di una donna non possa che essere in contrasto con il ruolo “predestinato” di moglie e madre, decide di dedicare la sua vita alla medicina ed alla ricerca. Si scontra con la severa opinione del padre ma la sua “indomita volontà” non la ferma e la guiderà sempre anche nei momenti più duri quando da ebrea è costretta a scappare dall'Italia in Belgio e poi tornata in Italia a nascondersi in vari rifugi, sempre con un obiettivo preciso in testa e nel cuore: la ricerca e l'aiuto per gli altri.

Negli anni Cinquanta le sue ricerche la portarono a scoprire ed identificare l'NGF, the Nerve Growth Factor, il fattore di crescita delle fibre nervose per cui ricevette il premio Nobel per la Medicina. Fu membro di prestigiose Accademie Scientifiche Internazionali quali del Lincei, la National Academy of Sciences degli USA e la Royal Society britannica. Nel 2001 venne nominata senatrice a vita da Ciampi. Moltissimi ancora i riconoscimenti: tre lauree ad honorem, ad Uppsala in Svezia, a Weizmann Rehovot, in Israele ed a St. Mary in USA. Vinse il premio internazionale Saint Vincent, il Feltrinelli ed il “A.Lasker” per la ricerca medica e fu la prima donna ad esser ammessa alla Pontificia Accademia delle Scienze.



Margherita Hack

Margherita Hack nasce a Firenze nel 1922 e li trascorrerà la sua infanzia. Dopo il liceo classico, intraprende gli studi di Fisica in un periodo in cui, alcune donne, ancora non avevano accesso all'istruzione ed erano rinchiusi nei conventi e coloro che ricevettero un'istruzione erano soprattutto umaniste, pittrici, scrittrici, poetesse.

Contro ogni pregiudizio per cui le donne sarebbero più adatte alle materie letterarie e linguistiche, Margherita Hack si laurea nel 1945 in astrofisica e diverrà poi la prima donna italiana a dirigere l'Osservatorio Astronomico di Trieste.

Da sempre è considerato un esempio nella storia delle donne, per aver dimostrato che nessuna professione è etichettabile a più adatta a uomini o donne.

Riconosciuta nel mondo come un'importante esponente dell'astrofisica, è stata membro di numerose società fisiche ed astronomiche. Ha lavorato presso numerosi osservatori americani ed europei ed è stata per lungo tempo dei gruppi di lavoro dell'Esa e della Nasa.



Kamala Harris

Kamala Harris, la prima vicepresidente donna degli Stati Uniti. Donna, di radici indiane e giamaicane. Affiancherà Joe Biden nel governo dell'America post trumpiana, ma a lei sono affidate anche le speranze delle donne di abbattere definitivamente i pregiudizi e i luoghi comuni che ne hanno da sempre pregiudicato il percorso. Incarna di per sé il sogno americano: simbolo dell'immigrazione, padre giamaicano e madre indiana, ha trovato negli Stati Uniti la terra delle possibilità. Una carriera da avvocato, poi nel 2010 la nomina di 'attorney general' della California, la massima autorità giudiziaria dello Stato, e ora vicepresidente degli Stati Uniti.

“Anche se sono la prima donna a ricoprire questo incarico, non sarò l'ultima”, ha detto al Chase Center a Wilmington, nel Delaware. Aggiungendo: “Qualunque bambina ci sta guardando stasera vede che questo è il Paese delle possibilità”. La Harris sente il peso di tutte queste “prime volte”. “Posso anche essere la prima a occupare questa carica – ha detto appena eletta – ma non sarò certo l'ultima. C'è una genealogia di donne nere, ispaniche, immigrate, che come mia madre hanno aperto la strada a questo momento”.



Hevrin Khalaf

Paladina dei diritti civili delle donne, laureata in ingegneria civile, chi la conosceva parlava di lei come una sorta “ministro degli Esteri” del Rojava. Si batteva anche per la coesistenza pacifica fra curdi, cristiano-siriaci e arabi ed era molto apprezzata da tutte le comunità. Di recente aveva guidato un Forum tribale delle donne, quest’ultimo soggetto cruciale, per lei, di una possibile transizione democratica per una Siria inclusiva e rispettosa dei diritti delle minoranze, e fortemente decentralizzata rispetto all’impostazione baathista. Al momento della sua fondazione, avvenuta il 27 marzo del 2018, il Partito per il Futuro della Siria, aveva affermato tra i suoi principi la laicità dello Stato, oltre che quello di una Siria “multi identitaria”, della “rinuncia alla violenza” in favore di una “lotta pacifica per la risoluzione delle controversie”, dell’ “eguaglianza tra uomini e donne” e del rispetto delle risoluzioni delle nazioni Unite, “in particolare la risoluzione 2254, secondo cui tutte le fazioni del popolo siriano dovrebbero essere rappresentate nel processo politico, compresa la stesura di una nuova costituzione”

Uccisa perché considerata un simbolo di dialogo, potenzialmente pericoloso. C’era anche Hevrin Khalaf, 35 anni, segretaria generale del Partito del futuro siriano (Future Syria Party), tra i nove civili trucidati sabato 12 ottobre in un agguato teso nel Nord-Est della Siria.



Malala Yousafzai

Malala Yousafzai - Attivista pakistana (n. Mingora 1997). Attiva sin da giovanissima nella lotta per i diritti civili e per il diritto allo studio delle donne nel suo Paese, a tredici anni è diventata nota grazie al suo blog per la BBC, in cui tra l'altro denunciava il regime dei talebani pakistani, ostili ai diritti alle donne. Nel 2012 è stata ferita in un attentato rivendicato successivamente dagli stessi talebani. Curata a Londra e ristabilitasi, nel luglio del 2013 ha tenuto un discorso forte e commovente all'Onu nel giorno del suo sedicesimo compleanno, lanciando un appello per il diritto all'istruzione dei bambini di tutto il mondo. Nello stesso anno è stata la più giovane candidata al premio Nobel per la pace ed è stata insignita del Premio Sakharov per la libertà di pensiero dal Parlamento europeo.

Nel 2014 è stata insignita del premio Nobel per la pace, con l'attivista indiano per i diritti dei minori K. Satyarthi, "per la loro battaglia contro la repressione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'educazione".



Greta Thunberg

Greta Thunberg, attivista svedese che con i suoi scioperi per il clima ha catalizzato l'attenzione del mondo intero sulla lotta contro i cambiamenti climatici. Thunberg ha dato vita a un movimento globale all'età di soli 15 anni, dominando i titoli dei giornali per mesi e riuscendo in una missione finora impossibile: portare l'attenzione mediatica sui problemi legati alla crisi climatica. Nel 2019, Thunberg è diventata la più giovane persona dell'anno ad essere nominata da Time. La copertina della ragazza svedese riflette quello che la sua coscienza perseverante è stata in grado di dimostrare: una generazione di giovani leader pronta a farsi avanti dove molti altri, finora, sono stati trovati mancanti. Ciò che è iniziato nell'agosto 2018 sui gradini del Parlamento di Stoccolma con un'adolescente solitaria, la sua felpa con il cappuccio e un cartello con su scritto "sciopero scolastico per il clima" è diventato una protesta globale in 150 paesi, con circa 6 milioni di persone che, a settembre dell'anno scorso, si sono unite agli scioperi nella più grande manifestazione per il clima nella storia dell'umanità.

1.4 Casi studio

La scelta dei casi studio è ricaduta sull'individuazione di esempi di design di carattere progettuale, da elaborati editoriali a elaborati di carattere grafico e di comunicazione visiva, che vedono la figura femminile come argomento centrale, trattati attraverso canali differenti.



JESSICA WATSON
SAILOR

Once upon a time, there was a girl called Jessica who was afraid of water.

One summer morning, Jessica was playing with her sister and cousins by the pool. At one point, the other children lined up on the side, and got ready to jump in together holding hands.

Jessica's mom watched from the window to make sure Jessica was okay. She expected Jessica to step back from the side, but was amazed to see her daughter step forward with the others. "One...two...three..." Splash! All the kids landed in the water, shouting and laughing.

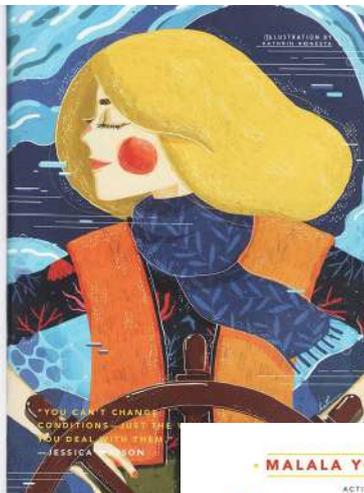
From that day on, Jessica started loving the water. She joined a sailing club and decided to sail around the world on her own without stopping. She painted her boat bright pink and christened her, Elv's Pink Lady.

She packed the boat with steak and kidney pies, potatoes, cans and cans of beans, 150 bottles of milk and lots of water, and set sail from Sydney Harbor. She was just sixteen years old.

All on her own, Jessica sailed onward. She fought against waves as tall as skyscrapers, she woke up to the most beautiful sunrises, spotted blue whales, and watched shooting stars above her boat.

Seven months later, she arrived back in Sydney. Thousands of people turned out to greet her. They rolled out a special carpet for her: bright pink, just like her boat!

BORN MAY 18, 1992
AUSTRALIA



MALALA YOUSAFZAI
ACTIVIST

Once there was a girl who loved school. Her name was Malala.

Malala lived in a peaceful valley in Pakistan. One day, a group of armed men called the Taliban took control of the valley. They frightened people with their guns.

The Taliban forbade girls from going to school. Many people disagreed but they thought it would be safer to keep their girls at home.

Malala thought this was unfair, and wrote about it online. She loved school very much—so one day, she said on TV, "Education is power for women. The Taliban are closing girls' schools because they don't want women to be powerful."

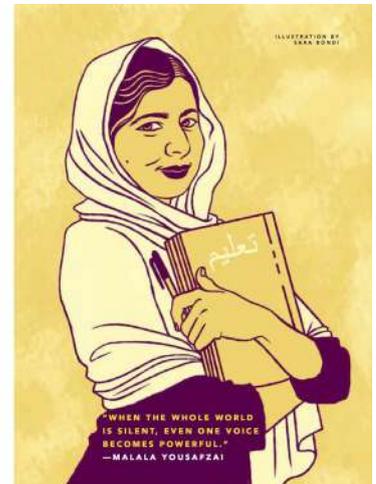
A few days later, Malala got onto her school bus as usual. Suddenly, two Taliban men stopped the bus and shouted, "Which one of you is Malala?" When her friends looked at her, the men fired their guns, hitting her in the head.

Malala was rushed to hospital, and she did not die. Thousands of children sent for get well cards, and she recovered faster than anyone could have imagined.

"They thought bullets would silence us, but they failed," she said. "Let us pick up our books and our pens. They are our most powerful weapons. One child, one teacher, one book, and one pen can change the world."

Malala is the youngest person ever to receive the Nobel Peace Prize.

BORN JULY 12, 1997
PAKISTAN



Storie di donne coraggiose

*“Storie della buonanotte per bambine ribelli.
100 vite di donne straordinarie”*

di Francesca Cavallo, Elena Favilli
2017

Storie della buonanotte per bambine ribelli racconta le vite straordinarie di 100 donne che, a dispetto dell'importanza delle loro scoperte, dell'audacia delle loro avventure o della portata del loro genio, sono state costantemente sminuite, dimenticate, in alcuni casi quasi cancellate dalla storia perché “donne”.

100 esempi di forza e coraggio al femminile, per tutte le donne, grandi e piccole, che puntano sempre in alto. 100 donne straordinarie che hanno cambiato il mondo, 100 favole per sognare in grande in un libro di racconti e illustrazioni.

Storie di donne coraggiose

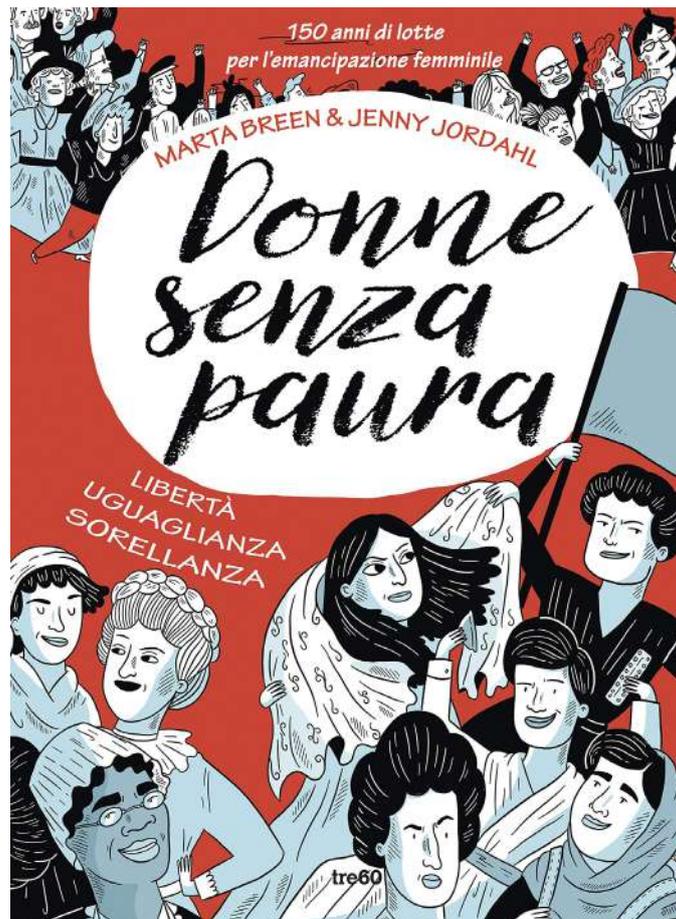
“Indomite”

Storie di donne che fanno ciò che vogliono

di Pénélope Bagieu

2018

“indomite” storie di donne che fanno ciò che vogliono è una graphic novel dove vengono raccontate le storie di 15 donne realmente esistite appartenenti a epoche storiche e a contesti sociali differenti: la Grecia antica, l'India, l'Inghilterra, l'America, la Siria o la Cina degli imperatori. Donne che nonostante non siano citate dalla Storia, hanno aiutato altre donne a scriverla. Storie di intime e solitarie battaglie, alternate ad altre di rilievo mondiale. Le pillole biografiche sono incisive e arrivano in poche pagine dritte al punto. La fine di ogni racconto è incorniciata con una illustrazione a doppia pagina.



Storie di donne coraggiose

“Donne senza paura”

di Marta Breen, Jenny Jordhal
2019

Dal primo congresso nella storia del femminismo (1848) alla recente storia di Malala, la ragazzina pakistana che ha combattuto per il diritto allo studio, il libro di Marta Breen e Jenny Jordhal, *Donne senza paura* (tradotto da Ilaria Katerinov per Nord) illustra i momenti salienti della lotta per l'emancipazione femminile. Si raccontano le discriminazioni a cui sono state soggette le donne, le battaglie delle suffragette per il diritto di voto, il faticoso approdo a leggi sul divorzio, l'invenzione degli anticoncezionali... Le autrici scelgono figure simbolo dell'emancipazione femminile: da Saffo a Rosa Luxemburg, da Indira Gandhi a Emmeline Pankhurst

Infografiche

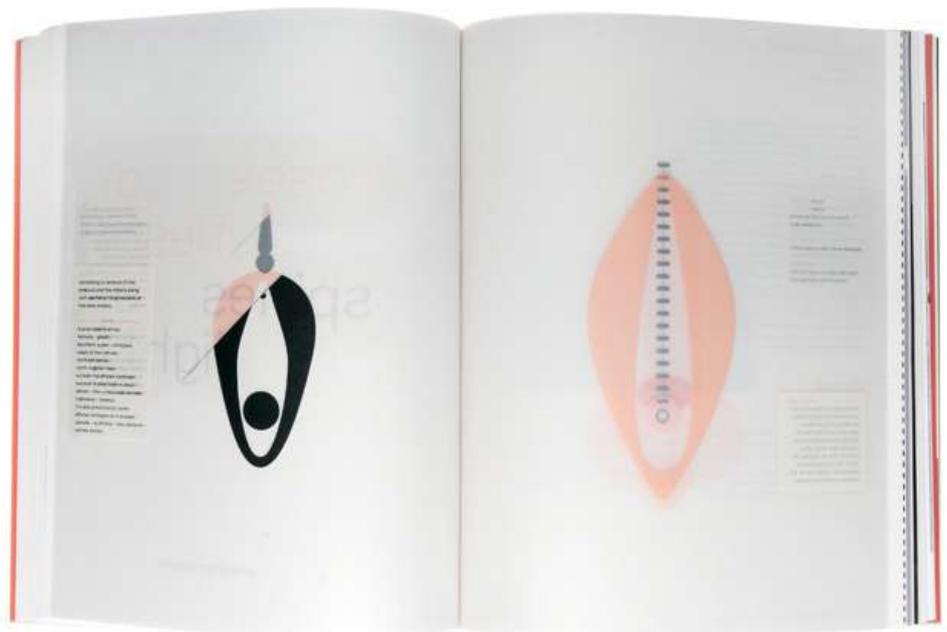
“Atlante delle donne”

di Joni Seager
2020

Atlante delle donne di Joni Seager raccoglie un'accurata analisi di come vivono le donne nel mondo. Notizie e informazioni raccontate in oltre 200 infografiche che descrivono desideri e volontà di cambiamento delle donne nel mondo.

Raccoglie notizie sulle violenze domestiche, sul numero di figli per donna, sull'accesso alla contraccezione, sulla salute femminile, sul mondo del lavoro, sull'istruzione delle ragazze, sull'alfabetizzazione informatica, sulla presenza di donne negli organi di potere.

Questo Atlante delle donne, aggiornato con gli ultimi dati disponibili, ci svela un mondo diverso da quello che vogliamo credere sia, diventa uno strumento necessario per affrontare i temi sempre più urgenti dell'uguaglianza di genere.



Trasparenze e sovrapposizioni

Clitotype 1.0 / Roses of flesh spines of light.

Cristina Chiappini

2007

Sopravvivenza in un'era cyber-pornografia. Esperimenti sul corpo tipografico, il corpo elettronico e il corpo umano. In un'epoca in cui i ragazzi imparano il sesso dalla pornografia on-line, Cristina Chiappini pensa che sia fondamentale educare e informare sul sesso "reale".

Il progetto è un gioco tipografico, di trasparenze e sovrapposizioni, che ironizza sui rapporti dimensionali tra gli elementi tipografici e gli organi sessuali anatomici. I titoli, le giustezze e le colonne hanno le dimensioni proporzionali agli organi genitali umani.



Manifesto per le donne

“We the people”

Obey
2017

Dopo l'elezione di Trump, in occasione della Marcia delle Donne del 2017, Obey ha lanciato una serie di poster facenti parte di una serie intitolata “We the people” ricalcando la prima frase della costituzione americana. In questi poster sono state rappresentate le varie minoranze etniche presenti in America attraverso i volti di giovani donne divenendo ben presto simbolo di una nuova ondata femminista. Accompagnati da slogan come “we are perfect” e “defend dignity”, Obey ha rafforzato ancora di più il messaggio dei manifesti contro il presidente Trump, noto per le frequenti uscite misogine e razziste. Le immagini sono diventate icone della difesa delle minoranze, della libertà e delle donne.

annisettanta

il decennio lungo del secolo breve

l'imene ti mena
l'hymen te malmène
hymen batters men



The hymen is a fold of mucous membrane which surrounds or partially covers the external vaginal opening.



l'imene ti mena
l'hymen te malmène
hymen batters men



Manifesto per le donne

“L'imene ti mena” Clitotype 2.0

di Cristina Chiappini
2007

Manifesto per la mostra “annisettanta. il decennio lungo del secolo breve.” Triennale di Milano.

Mostra a cura di Gianni Canova, sezione graphic design a cura di Mauro Panzeri.

Il tema della mostra riguardava la cultura ed i Movimenti negli anni 70, e Cristina Chiappini si occupa di progettare un poster che parli di donne in quel periodo.

I manifesti parlano del tema dell'imene perché è una parte del corpo dimenticata, ma durante gli anni '70 in Italia era un tema molto attuale, “L'imene ti mena” era uno slogan, il nome di una piccola casa editrice ed anche di un gruppo di donne molto estremiste e super-femministe, che lottavano per l'eliminazione totale degli uomini dal mondo. Un pugile donna che tira un colpo perforando lo slogan sul manifesto, la parte interna del carattere cade e forma le 4 tipologie di imene: Septato, Cribriforme, A falce, Anulare.



FEMALE GENITAL MUTILATION
DIDN'T ONLY HAPPEN IN
THE BRITISH ISLES.

Over 11,000 girls in the UK are at risk.
Take action at DFPROMART.org



FEMALE GENITAL MUTILATION
DIDN'T ONLY HAPPEN IN
FRANCE.

Over 22,000 girls in Italy are at risk.
Take action at DFPROMART.org



FEMALE GENITAL MUTILATION
DIDN'T ONLY HAPPEN IN
FRANCE.

Over 2,000 girls in the UK are at risk.
Take action at DFPROMART.org



FEMALE GENITAL MUTILATION
DIDN'T ONLY HAPPEN IN
GERMANY.

Over 50,000 girls in the UK are at risk.
Take action at DFPROMART.org



FEMALE GENITAL MUTILATION
DIDN'T ONLY HAPPEN IN
THE NETHERLANDS.

Over 10,000 girls in the UK are at risk.
Take action at DFPROMART.org



FEMALE GENITAL MUTILATION
DIDN'T ONLY HAPPEN IN
THE NETHERLANDS.

Over 50,000 girls in Sweden are at risk.
Take action at DFPROMART.org

Manifesto per le donne

“It Happens Here”

di Ogilvy
2015

Il TLDR è che l'organizzazione con sede a Londra 28 Too Many ha appena rilasciato alcune immagini provocatorie che affrontano il tema delle MGF in una nuova campagna originale e scioccante per #endFGM . La campagna “ It Happens Here “ (di Ogilvy) presenta sei modelli che rivelano le bandiere mutilate dei paesi europei in cui prevalgono le mutilazioni genitali femminili. Comunica un messaggio potente: che le MGF avvengono in luoghi che non ti aspetteresti.



Web comic

Qahera

di Deena Mohamed
2013

Qahera è una web comic della giovane fummettista Deena Mohamed, era partita nel 2013 su Tumblr e nel 2015 vince il Best Digital Series al Cairo comics festival.

La protagonista è la prima super-hero egiziana, che sorveglia le strade della città di cui porta il nome (Qahera significa Cairo) per intervenire in caso di misoginia, violenza sulle donne, islamofobia.

Deena Mohamed racconta le realtà egiziane con un tocco di comicità ma toccando temi veramente importanti e con lo scopo di sensibilizzare riguardo le effettive condizioni che le donne vivono in quei paesi.

Molestie fisiche, attacchi verbali, cat calling sono anche alcune delle tematiche di Qahera, attuali in qualsiasi altra parte del mondo.

2. Scenario di progetto



 Territorio popolato dai Curdi

 Rojava

2.1 Il territorio: il Rojava

Il Rojava è una regione a maggioranza curda all'interno della Siria. La denominazione è data dagli stessi abitanti curdi, visto che nella lingua locale "rojava" significa occidente, perchè appunto si trova nella parte occidentale della Siria.

I territori siriani a maggioranza curda costituiscono la parte occidentale della regione storica del Kurdistan, la quale a sua volta comprende i territori abitati in maggioranza dai curdi dissipati in differenti Stati: Siria, Turchia, Iraq e Iran.

Il Kurdistan è un vasto altopiano situato nel Medio Oriente e più precisamente nella parte settentrionale e nord-orientale della Mesopotamia. Non è uno stato indipendente ma il termine Kurdistan viene utilizzato per indicare la regione geografica, abitata in prevalenza dal popolo curdo che non ha un proprio territorio, e nel tempo ha acquistato una connotazione geopolitica.

Il Rojava nel 2014 dichiara ufficialmente la sua indipendenza e si suddivide nei cantoni di Kobane, Afrin e Cizre. Nello stesso anno viene approvato il Contratto Sociale del Rojava, carta che sancisce l'intento di perseguire "libertà, giustizia, dignità e democrazia, nel rispetto del principio di uguaglianza e nella ricerca di un equilibrio ecologico", e proclama un nuovo contratto sociale, basato sulla reciproca comprensione e la pacifica convivenza fra tutti gli strati della società, nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, riaffermando il principio di autodeterminazione dei popoli. Un ruolo molto importante all'interno della nuova amministrazione è riservato al ruolo della donna come è citato nell'art.

28: “ Uomini e donne sono uguali di fronte alla legge. La carta garantisce l'effettiva realizzazione dell'uguaglianza delle donne e incarica le istituzioni pubbliche di lavorare per eliminare le discriminazioni di genere”.

A partire dall'organizzazione politica le donne occupano il 30% delle cariche e godono del diritto di intervenire in qualsiasi atto decisionale.

Le forze di difesa ufficiali del governo sono l'unità di protezione del popolo (YPG) e l'unità di protezione delle donne (YPJ).

Il Rojava è organizzato con istituzioni democratiche con degli organismi a cascata: regionali, cantonali, municipali e poi anche quelli di quartiere. A differenza delle organizzazioni politiche note dove viene eletto un rappresentante che per un certo periodo ha potere decisionale, nel Rojava al contrario vengono eletti dei rappresentanti dei quartieri con sistema assembleare, che durano al massimo sei mesi in carica, e hanno un maggior potere decisionale rispetto alle istituzioni maggiori, non vi sono decisioni legislative a cascata cioè, dall'alto verso il basso ma esattamente il contrario. Vengono eletti sempre un maschio e una femmina, per obbligo.

È possibile una rielezione ma l'indicazione è quella che una persona non rimanga troppo nella stessa posizione per il rischio che assuma troppo potere. Le proposte normative che vengono promosse per tutto il territorio sono state proposte e sperimentate al livello più basso di questa piramide e, se non funzionanti, vengono cambiate. Man mano che si va verso l'alto il potere decisionale obbligatorio verso le strutture sottoposte diminuisce. Ma è dal

basso che si diffondono le buone pratiche che poi vengono normate. Tutti questi organismi sono misti. A partire dall'organizzazione politica le donne occupano il 30% delle cariche e godono del diritto di intervenire in qualsiasi atto decisionale.

Le forze di difesa ufficiali del governo sono l'unità di protezione del popolo (YPG) e l'unità di protezione delle donne (YPJ).

Il Rojava è il simbolo della ribellione alle imposizioni retrograde del Medio Oriente.



2.2 Il popolo dei Curdi

curdi, con circa 35 milioni di persone, sono un popolo che appartiene ad uno dei gruppi etnici più numerosi del Medio Oriente. Eppure, nonostante questo, non hanno uno Stato riconosciuto e vivono sparsi tra nazione diverse: Iraq, Iran, Siria, Turchia e, in minor concentrazione, in Afghanistan e Azerbaigian. Circa cinque milioni hanno invece scelto di emigrare in Europa (in Germania, ad esempio, la comunità curda è molto nutrita).

Da decenni i curdi inseguono il sogno di poter formare un unico Paese indipendente e ciò ha creato frizioni e contrasti - spesso violenti e sanguinosi - con i governi delle nazioni che li "ospitano" e altre popolazioni con cui condividono il territorio.

Il Trattato di Sèvres del 1920 infatti sancì definitivamente la fine del dominio ottomano - che venne delimitato ai confini della moderna Turchia - e la nascita di tanti nuovi Stati, come la Siria, che mai prima di allora erano comparsi sulla carta geografica. Questo avvenne perché durante il conflitto del '14-'18 inglesi e francesi si erano guadagnati il sostegno delle popolazioni locali promettendo loro il riconoscimento di nazioni indipendenti una volta sconfitto il grande nemico turco.

Le potenze occidentali però non furono proprio di parola: il Medio Oriente venne infatti spartito in zone d'influenza tra Francia e Gran Bretagna (la zona era ed è tuttora ricchissima di petrolio) e le neonate nazioni sorte dalle ceneri dell'Impero Ottomano videro ridursi di molto la loro indipendenza. In tutto questo, a restare senza nulla in mano furono

i curdi. Anche a loro infatti era stata promessa una nazione sovrana, il Kurdistan (o Curdistan), ma quando nella "nuova" Turchia prese definitivamente il potere il nazionalista Mustafa Kemal Pascià, filo-occidentale, l'ex potenza ottenne l'annullamento di alcuni punti del trattato di Sèvres e l'idea di creare uno stato interamente curdo venne messa da parte per sempre.

Ad oggi in Turchia e zone limitrofe l'oppressione nei confronti dei curdi si è fatta ancora più pesante in seguito al fallimento del colpo di stato che cercò di deporre l'attuale presidente turco Recep Tayyip Erdogan. Ripreso in mano il controllo infatti, Erdogan - che da sempre è stato ostile al nazionalismo curdo - chiuse giornali e attività curde in tutto il Paese, arrestando migliaia di persone.

A complicare maggiormente la situazione dei curdi è stato lo scoppio della guerra siriana dove allo scontro tra ribelli ed esercito del presidente Bashar al Assad si è aggiunta anche la minaccia dell'ISIS, lo Stato Islamico tanto noto in occidente per i suoi efferati delitti in nome del fanatismo religioso. I curdi siriani infatti sono stati i più agguerriti oppositori dell'ISIS e le violente battaglie - costate molto care in termini di morti e feriti - hanno portato i terroristi islamici a dover arretrare di parecchi chilometri. Quella porzione di territorio siriano, la Rovaja, è stata rivendicata dai leader curdi, dove hanno fondato uno stato indipendente.

Le conquiste da parte dei Curdi hanno suscitato l'ostilità della potenza turca, ed Erdogan ha da poco Ovviamente queste conquiste non hanno fatto

piacere alla Turchia, timorosa di veder crescere la forza di un nemico interno, ed Erdoğan ha da poco scatenato una nuova offensiva contro la popolazione curda in Siria.

La lingua curda

Ogni tentativo degli Stati dominanti di privare i Curdi della loro identità nazionale si è concentrato negli ultimi decenni sull'annientamento della loro cultura, in particolar modo linguistica.

Considerando che ai Curdi manca l'unità geografica e statale, i determinanti dell'identità restano unicamente le tradizioni comuni, soprattutto la lingua e il patrimonio culturale.

La lingua ha rivestito un ruolo fondamentale nel mantenere viva la coscienza nazionale del popolo curdo, per cui affermarne l'originalità è importante (e corretto) non soltanto dal punto di vista linguistico, ma ancora di più da quello politico.

E alla luce di questa considerazione risulta ben comprensibile il motivo per cui Turchia, Siria, Iran e Irak tentino di cancellare la memoria di questa lingua, impedendone la diffusione.

In Turchia e in Siria è addirittura proibito stampare, ricevere e conservare pubblicazioni in Curdo e fino a poco tempo fa era vietato pure l'ascolto di riproduzioni di musica curda

La scuola e l'istruzione

L'alfabetizzazione non supera il 50% della popolazione curda, facendo registrare percentuali ancora inferiori nei villaggi di montagna. I governi non si preoccupano minimamente, d'altronde, di fornire ai villaggi curdi strutture scolastiche.

Le comunità montane curde hanno maggiore difficoltà nell'accesso all'istruzione: la maggior parte dei villaggi non possiede scuole e dove esistono l'insegnamento viene svolto in Turco.

L'analfabetismo è ancora molto diffuso nei villaggi (sfiorando talvolta il 70% della popolazione), dove sopravvive tenacemente la cultura popolare, tramandata oralmente da millenni, affidata sin dai tempi della società tribale ai narratori (cîrokbêg) e ai cantori itineranti (dengbêj), contadini con eccezionali capacità mnemoniche, ottima voce e bravura nell'uso di uno strumento musicale, che recitavano interminabili leggende e storie d'amore e d'eroismo su una base melodica ripetitiva. Essi non diffondono solo attraverso il territorio curdo le creazioni locali di altri artisti, diventando così un importante mezzo di elaborazione della cultura curda, ma sono a loro volta creatori, poeti, compositori, parte essi stessi della cultura nazionale.

La famiglia

Nella struttura sociale curda la famiglia è considerata un'unità inscindibile e al suo interno vengono prese tutte le decisioni più importanti e si svolgono le fasi principali della vita degli individui.

Considerata la difficoltà che, soprattutto in alcune zone, i Curdi incontrano per mandare a scuola i propri figli, la famiglia svolge un ruolo educativo che si rivela essenziale, anche se spesso risulta insufficiente per contribuire ad abbassare il tasso di analfabetismo nel Kurdistan.

Normalmente ogni nucleo familiare comprende diverse generazioni ed i figli possono rimanere a vivere nella casa paterna, se lo desiderano, anche insieme alla propria moglie e ai figli; solo le femmine, una volta sposate, si allontanano, andando ad abitare insieme alla famiglia del marito.

I rapporti familiari sono organizzati secondo una rigida gerarchia: il padre riveste la massima autorità e si occupa del mantenimento della famiglia; la madre ha il compito di organizzare la vita all'interno della casa e di educare i figli; tradizionalmente il maschio primogenito acquisisce con l'età una certa autorità nei confronti dei fratelli e delle sorelle e viene molto rispettato, pur non avendo il diritto di imporre ad altri la propria volontà.

La religione dei Curdi

La maggior parte della popolazione curda oggi professala religione islamica. Comunque, né in passato né oggi essa ha conosciuto alcun tipo di fanatismo religioso, né di rigore intransigente nell'applicazione di alcune regole dell'Islam. Da sempre convivono pacificamente Curdi musulmani e cristiani, ortodossi, ebrei e Yezidi, consapevoli, innanzi tutto di possedere un'unica identità nazionale, di essere tutti Curdi, facendo della tolleranza religiosa una propria caratteristica culturale. La conversione dei Curdi all'Islam avvenne nel VII sec. d.C., in seguito alla progressiva occupazione araba del Kurdistan; ma l'antica religione di questo popolo era lo Zoroastrismo, professato dai Medi, che prende il nome dal profeta, forse vissuto tra il XVII e il XV sec. a.C., che professava la possibilità degli uomini di scegliere fra le forze del bene e del male dominanti nel nostro universo.



2.3 Le combattenti dello YPJ

La YPJ (Yekîneyên Parastina Jin) è l'unità di protezione delle donne, una organizzazione militare fondata nell'Aprile del 2013 come la brigata distaccata, composta da sole donne, della milizia dell'unità di protezione popolare YPG (Yekîneyên Parastina Gel). La YPG e la YPJ vigilano sul territorio del Rojava e si pongono a difesa del popolo curdo e delle minoranze del territorio che vengono presi di mira dagli attacchi delle forze turche e dai terroristi dell'Isis e lottano per la liberazione della figura femminile.

La YPJ arruola donne di età differenti, ragazze di 19 anni dai lineamenti angelici, donne provenienti da altre parti del mondo che unite hanno il desiderio comune di lottare per il territorio e per la rivendicazione della donna curda, e di tutte le donne nella società. Le cause maggiori delle loro lotte sono:

- Violenze subite da parte dell'Isis
- Matrimoni combinati in età infantile
- Negazione del diritto allo studio
- Il patriarcato della famiglia
- L'ingerenza dello stato sulla minoranza curda

Le donne che decidono di unirsi all'unità di difesa vengono sottoposte a un rigido indottrinamento: le donne imparano a essere libere e autonome al prezzo di un contemporaneo addestramento militare dove si richiede l'autocontrollo e la capacità di dominare ogni impellenza fisica, anche sessuale. Per combattere le donne devono prima imparare a credere in se stesse, nella loro forza e nelle loro abilità. Donne e uomini imparano a "disimparare il



patriarcato” e a trasformare il loro vissuto in forme diverse di resistenza nella società praticando ideali di eguaglianza. Questa educazione volta ad aiutare le donne a reclamare il loro posto è uno dei punti cardine del movimento di resistenza. Vivono separate dall'unità e all'interno della loro base inoltre praticano altre attività, come la coltivazione per poter garantire al proprio sostentamento e ricevono una istruzione da parte di combattenti con un titolo da insegnante. Dedicano delle ore all'insegnamento della lingua curda poichè a causa dell'imposizione dell'arabo molte ragazze non conoscono la propria lingua di appartenenza. All'interno della loro caserma dedicano il tempo libero cimentandosi in balli e canti tipici della tradizione curda.

La forza delle YPj è l'unità che si crea tra le donne, spinte dagli stessi ideali di libertà e volontà di vincere sull'oppressione del popolo e della figura femminile. Il processo che ha spinto queste donne ad armarsi comprende un'infinità di sfumature: a livello personale c'è chi ha subito violenza in età infantile, chi ha subito matrimoni combinati, chi ha subito il patriarcato della famiglia o chi ha subito l'ingerenza dello stato sulla minoranza curda o, non ultima, c'è la volontà di vendicare le persone care cadute in battaglia. Per molte il movimento di resistenza armata rappresenta un'alternativa plausibile di liberazione dai contesti da cui cercano di scappare; mentre l'unione al partito conferisce una via di fuga fisica, geografica e politica, un elemento di rottura dalle loro vite.

La loro visione di libertà si basa sulla parità di genere, sull'anticapitalismo e sull'egualitarismo e tutto si inserisce nel progetto politico denominato



“confederalismo democratico” ideato dal fondatore del Pkk (partito dei lavoratori del Kurdistan) Abdullah Öcalan, al momento imprigionato nelle carceri turche dove il suo partito è considerato eversivo.

Queste donne sfidano il patriarcato in vari ambiti ma la sessualità è per loro un punto cardine in quanto sostengono di dover spostare il dibattito sul piano civile per completare la sfida al sistema nel quale secondo loro la sessualità rappresenta il cuore dell'egemonia maschile. L'assunto di base è che gli orientamenti sessuali, anche omosessuali, non vadano negati; ma che allo stesso tempo non debbano giocare un ruolo importante nella nuova società. Fintanto che uomini e donne non saranno alla pari, piuttosto che diventare mogli e madri le donne dovrebbero investire le loro energie nella trasformazione della comunità. Secondo le combattenti, rinunciare alla sessualità le rende più libere, perché le protegge dalle oppressive pratiche riproduttive patriarcali e scongiura la loro dipendenza dagli uomini. Tale atteggiamento può essere inteso come un modo per reclamare il controllo del proprio corpo, dedicandolo alla lotta per la libertà.

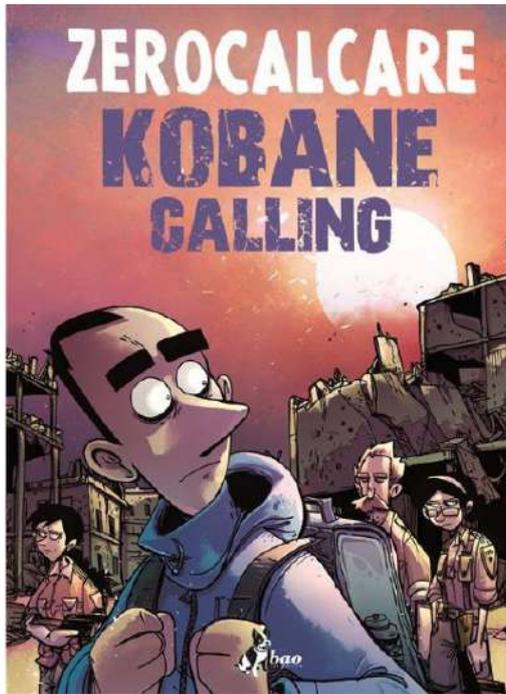
2.4 Casi studio

Individuazioni di casi studio che, attraverso diversi canali, vedono come argomento centrale la situazione delle combattenti curde.

“Kobane calling”

di Zero Calcare
2016

Tre viaggi, Turchia, Iraq, Siria. Le macerie di Kobane e un popolo intero in guerra per difendere il proprio diritto a esistere, proteggendo labili confini la cui esistenza non è sancita da nessun atlante geografico. Zerocalcare racconta, una delle più importanti battaglie per la libertà silenziosamente in corso al mondo. Un libro che raccoglie le due storie già apparse su “Internazionale” e quasi duecento pagine in più di diario di quei viaggi nel Rojava, la regione che i curdi stanno cercando di trasformare in un’utopia democratica senza uguali in Medio Oriente e forse al mondo. Un lungo racconto, a tratti intimo, a tratti corale, nel quale l’esistenza degli abitanti di Rojava (una regione il cui nome non si sente mai nei telegiornali) emerge come un baluardo di estrema speranza per tutta l’umanità.



“Kobane calling” oggi

di Zero Calcare
2020

Quattro anni dopo la prima edizione, Kobane calling di Zerocalcare torna in un'edizione aggiornata, che comprende una nuova copertina, risguardi geografici aggiornati, e il continuo di un racconto di una situazione in continua evoluzione che necessita di essere resa nota. Le lotte affrontate, le alleanze perse e i territori conquistati che mettono a dura prova il popolo del Rojava e i combattenti che si schierano in prima fila.



Vichi De Marchi

DENTRO IL CUORE DI KOBANE



IL BATTELO A VAPORE

“Dentro il cuore di Kobane”

di Vichi De Marchi
2019

Rojava, Siria, 2014. Per due ragazze di quindici anni è una sfida diventare donne in un paese devastato dalla guerra, dove a determinare il loro futuro sono troppo spesso gli uomini, o i proiettili. Delal, costretta a sposare un uomo violento e molto più grande di lei, sogna di fuggire il più lontano possibile dal villaggio in cui vive.

La sua migliore amica Aniya ha appena perso sua sorella, uccisa in uno scontro a fuoco contro gli spietati soldati di Daesh. Due destini diversi che si intrecciano una notte, quando le due amiche fuggono insieme per unirsi alle file dell'esercito delle combattenti curde. Decise a rivendicare il proprio libero arbitrio. A riprendere in mano le redini del proprio destino.

E a raggiungere Kobane, la città più di tutte simbolo di resistenza e speranza al femminile.

“Fear Us Women”

di David Darg
2017

Fear Us Women racconta l'esperienza di Hanna Bohman, una civile canadese che ha trascorso gli ultimi tre anni in Siria come soldato volontario combattendo contro l'ISIS. Come membro dell'YPJ, un esercito curdo di sole donne, Hanna offre uno sguardo dall'interno alle donne coraggiose che lottano per la liberazione nel paese più pericoloso del mondo.

3. Il progetto

3.1 Il target

Il progetto intende rivolgersi alle nuove generazioni che, al termine di un percorso scolastico, si relazionano con realtà differenti presenti nel mondo e cresce in loro la curiosità di conoscerle.

Si tratta di ragazzi dai 19 ai 25 anni che acquisiscono una maggiore consapevolezza delle problematiche che ancora oggi vivono le donne e vogliono che vogliono informarsi su situazioni più lontane.

3.2 Obiettivo di progetto

Il progetto si pone l'obiettivo di valorizzare la figura femminile, cogliendola in quei contesti dove una mentalità retrograda le impedisce una piena autonomia; ciò viene realizzato attraverso la progettazione di una collana editoriale composta da elaborati in cui si inseriscono un racconto, sotto forma di diario, delle illustrazioni infografiche e delle fotografie che creano un collegamento con la realtà.

3.3 Schema del progetto di comunicazione



JIN JIYAN AZADĪ

Donna
Vita
Libertà

3.4 Il prodotto editoriale

“Jin Jiyan Azadi”- Donna, Vita, Libertà è uno dei racconti della collana editoriale dedicata alla valorizzazione della figura femminile. In esso viene trattato l'argomento della YPJ, l'unità di protezione delle donne che vivono nel territorio del Rojava (zona ad occidente della Siria)e che lottano per il loro popolo e per la liberazione della donna dall'oppressione frutto di una secolare cultura integralista.

Composizione

Il prodotto è composto da:

- Pagine del racconto, dove viene utilizzato l'espediente narrativo del diario
- Illustrazioni infografiche
- Documentazione fotografica

Tipografia

I caratteri utilizzati sono il Courier New e l'Oswald nelle seguenti varianti.

Courier New Regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,:;?!

Courier New Bold

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,:;?!

Oswald ExtraLight

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,:;?!

Oswald Bold

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,:;?!

Oswald Light

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,:;?!

Sistema cromatico



C: 15%
M: 100%
Y: 100%
K: 0%



C: 34,84%
M: 10,11%
Y: 3,3%
K: 0%



C: 75%
M: 5%
Y: 100%
K: 0%



C: 0%
M: 0%
Y: 0%
K: 0%



C: 0%
M: 0%
Y: 100%
K: 0%



C: 0%
M: 0%
Y: 0%
K: 100%

Formato

Le dimensioni dell'elaborato sono 148 x 210 mm.
Le pagine delle illustrazioni infografiche aperte hanno
una dimensione di 210 x 297 mm

La gabbia

L'elaborato è stato realizzato basandosi su una griglia 6x6.

Margini in alto: 15mm

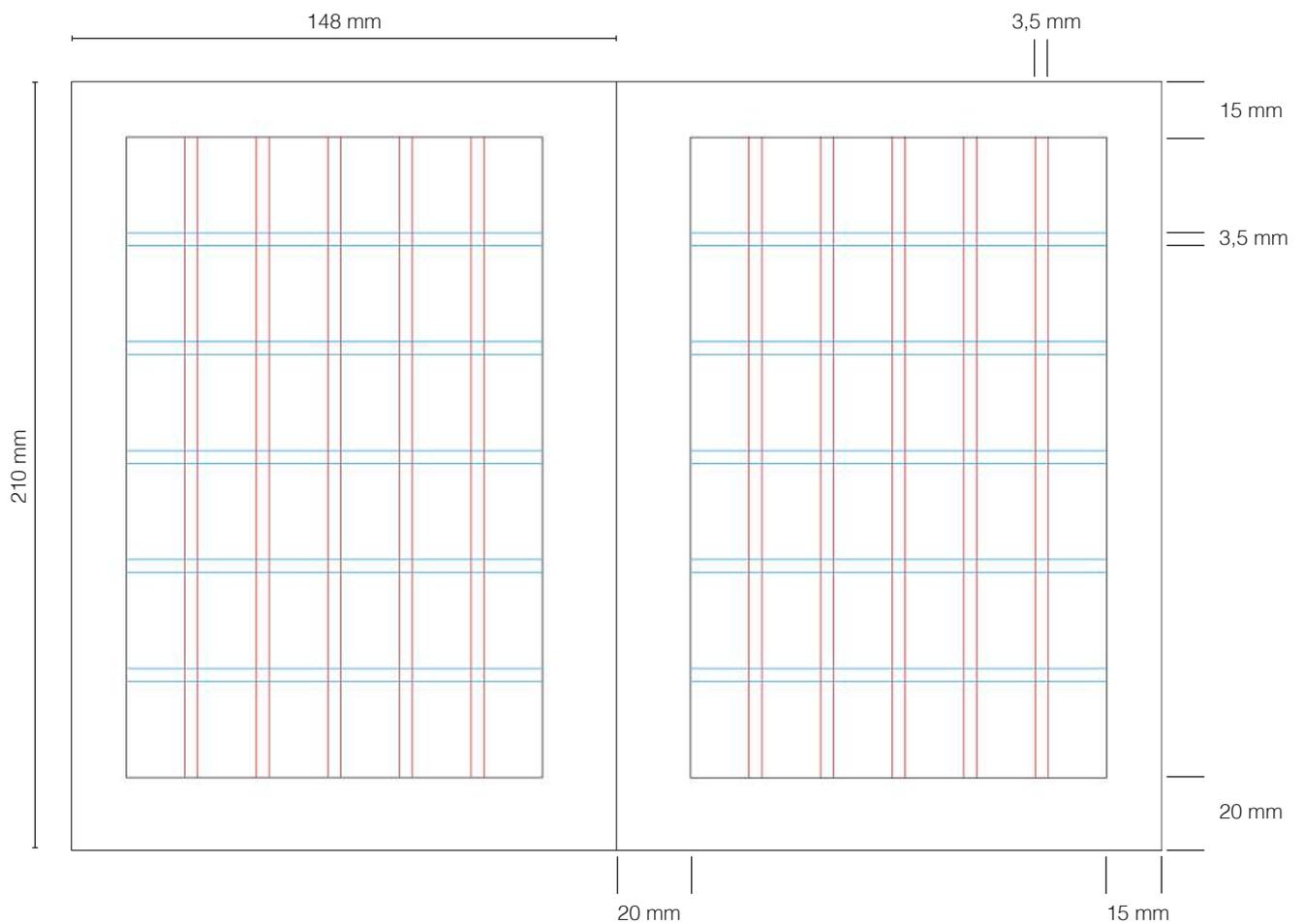
Margini in basso: 20mm

Margini interni: 20mm

Margini esterni: 20mm

Margini di rilegatura righe: 3,5mm

Margini di rilegatura colonne: 3,5mm



Pagine tipo

Oswald ExtraLight 8pt

Courier New bold pt10

Courier New regular pt9

3 Aprile 2015

"Accendendo il fuoco della libertà
E arrendo le torce da una mano all'altra
Sulle montagne
Ti conosco dalle stane vinte
A Kobane
Sei una combattente della libertà."

Meraviglia del mondo - Dajana Akcali

Il Tigri percorre da millenni i nostri territori: il Tigri che ha visto nascere e morire la storia di grandi civiltà, oggi vede morire, certo troppo lentamente, i retaggi di un'antica mentalità che mi vorrebbe ancora schiava. Mia madre, quasi una bambina, fu acquistata da mio padre ad un prezzo conveniente: chiamano questa compravendita "dote", in realtà lei è stata acquisita attraverso la corrispondenza di un valore materiale, proprio come si fa per le cose o per le bestie. Mio padre ha sempre avuto la potestà matrimoniale e genitoriale e con questo potere ha fatto quel che voleva delle "sue" donne.

Ho vent'anni e tanta voglia di riscatto dentro di me: sto indossando una divisa militare, una tuta mimetica; raccolgo i miei capelli in una treccia per praticità e non perché mi venga imposto. Sono pronta per l'addestramento mattutino. Chi ci impartisce le direttive è una donna, chi comanda questo campo è una donna. Sono entrata come volontaria nell'"Unità di protezione delle donne", l'YPJ, perché noi donne anche quando combattiamo abbracciando un fucile, comunque "proteggiamo" la vita e la libertà di tutti. Sono qui da una settimana, ma mi sembra siano passati decenni da quando ho lasciato il mio villaggio: mia madre in

lacrime ascoltava mio padre lanciare la sua maledizione su di me: "Non avrai pace, non avrai casa, non avrai marito né figli. Che la terra si apra e ti ingoi, hai gettato la vergogna su di me!" Invece una casa l'ho trovata ed è questa in cui ora mi trovo. Le mie compagne sono le mie sorelle e con esse condivido i miei giorni.

La vita qui nel campo scorre ritmata dai vari impegni. Studiamo, ci addestriamo al combattimento e svolgiamo i vari lavori attinenti alla quotidianità. Il nostro comandante ha 26 anni, non è sposata e anche lei è cresciuta tra le contraddizioni, ma anche per lei usare le armi a difesa del suo Paese è diventato usuale. Come tutte noi donne combattenti è animata da una grande volontà di cambiamento. Sappiamo di avere di fronte un nemico feroce e privo di scrupoli che potremo sconfiggere solo credendo in quello che facciamo. Consideriamo inevitabile la guerra contro l'Isis: non abbiamo scelta. Un popolo sottomesso ed umiliato deve difendersi ad ogni costo e se sei una donna aumentano le motivazioni: una donna infatti è sempre più "vittima" rispetto ad un uomo. Noi vogliamo far finire le crudeltà disumane inflitte dall'Isis e costruire la libertà per tutti i curdi, gettando nello stesso tempo le basi di un nuovo

Illustrazioni infografiche

Courier New Regular pt9

Carta opaca trasparente

LE SPOSE BAMBINE

La disuguaglianza di genere, il patriarcato, l'isolamento sociale ed economico causato anche dalla guerra favoriscono il matrimonio in età infantile. Le giovani donne vengono date in sposa ad età inferiore ai 15 anni e spesso anche inferiori di età dai 10 ai 30 anni.

35% Mutilazione genitale

Pratiche pericolose e letali da spinti in territori estesi, dal taglio della caviglia, e nel peggiore dei casi la cucitura della vagina della ragazza. Le donne e quelle di spaventosi traumi e di violenza, soprattutto per controllare i comportamenti sessuali.

Morte per il parto

A causa della povertà e della mancanza di servizi sanitari, le donne che sopravvivono alla gravidanza, il parto e il periodo di recupero hanno difficoltà a gestire le loro vite. Le giovani ragazze non riescono ad abbandonare i propri figli.

Le famiglie delle ragazze tendono ad essere a di soli genitori devoti e rigidi. In seguito ai costi, i genitori della sposa richiesta sono più incline a negoziare accordi, attraverso forti estrazioni e aggressioni che possono portare al suicidio o all'omicidio della sposa.

amiche. Ma quella sera non tornò nella sua casa. Quella sera mani estranee le tolsero il bel vestito e le strapparono l'ultimo sorriso dell'infanzia. Non fu più se stessa, divenne solo dolore e rassegnazione. Dal suo corpo straziato e violato, dal suo corpo di bambina sono nata io. Il mio primo vagito fu per lei l'annuncio di un destino di pianto che anche a me sarebbe toccato. Mamma...per me questo non accadrà...ma come vorrei riempirti di quell'amore, di quel rispetto e di quella felicità che ti sono stati negati, ma ai quali avevi diritto. Come vorrei portarti via di qui e assicurarti una vita migliore, ma tu non vuoi, perché dentro di te non vive la speranza, l'hanno uccisa in te che eri ancora una bambina. Quello che è accaduto a te, è accaduto e accade a tantissime bimbe.

Delle aride statistiche non rendono sufficientemente conto di questa realtà così diffusa e così terribile. L'incubo che queste piccole donne vivono è senza fine: non possono andare a scuola, pertanto la maggioranza è analfabeta; non hanno alcun diritto sul proprio corpo; non hanno accesso alla contraccezione e rischiano la vita con gravidanze precoci, il parto è per loro la principale causa di morte; sono sfruttate dall'intera famiglia del marito; sono oggetto di ripetute violenze e, ovviamente, non hanno potuto

Courier New Regular pt9

Oswald Bold 18pt

296 mm

LE SPOSE BAMBINE

La disuguaglianza di genere, il patriarcato, l'isolamento sociale ed economico causato anche dalla guerra favoriscono il matrimonio in età infantile. Le giovani donne vengono date in sposa ad età inferiore ai 15 anni e spesso anche inferiori di età dai 10 ai 30 anni.

35% Mutilazione genitale

Pratiche pericolose e letali da spinti in territori estesi, dal taglio della caviglia, e nel peggiore dei casi la cucitura della vagina della ragazza. Le donne e quelle di spaventosi traumi e di violenza, soprattutto per controllare i comportamenti sessuali.

Morte per il parto

A causa della povertà e della mancanza di servizi sanitari, le donne che sopravvivono alla gravidanza, il parto e il periodo di recupero hanno difficoltà a gestire le loro vite. Le giovani ragazze non riescono ad abbandonare i propri figli.

Le famiglie delle ragazze tendono ad essere a di soli genitori devoti e rigidi. In seguito ai costi, i genitori della sposa richiesta sono più incline a negoziare accordi, attraverso forti estrazioni e aggressioni che possono portare al suicidio o all'omicidio della sposa.

amiche. Ma quella sera non tornò nella sua casa. Quella sera mani estranee le tolsero il bel vestito e le strapparono l'ultimo sorriso dell'infanzia. Non fu più se stessa, divenne solo dolore e rassegnazione. Dal suo corpo straziato e violato, dal suo corpo di bambina sono nata io. Il mio primo vagito fu per lei l'annuncio di un destino di pianto che anche a me sarebbe toccato. Mamma...per me questo non accadrà...ma come vorrei riempirti di quell'amore, di quel rispetto e di quella felicità che ti sono stati negati, ma ai quali avevi diritto. Come vorrei portarti via di qui e assicurarti una vita migliore, ma tu non vuoi, perché dentro di te non vive la speranza, l'hanno uccisa in te che eri ancora una bambina. Quello che è accaduto a te, è accaduto e accade a tantissime bimbe.

Delle aride statistiche non rendono sufficientemente conto di questa realtà così diffusa e così terribile. L'incubo che queste piccole donne vivono è senza fine: non possono andare a scuola, pertanto la maggioranza è analfabeta; non hanno alcun diritto sul proprio corpo; non hanno accesso alla contraccezione e rischiano la vita con gravidanze precoci, il parto è per loro la principale causa di morte; sono sfruttate dall'intera famiglia del marito; sono oggetto di ripetute violenze e, ovviamente, non hanno potuto

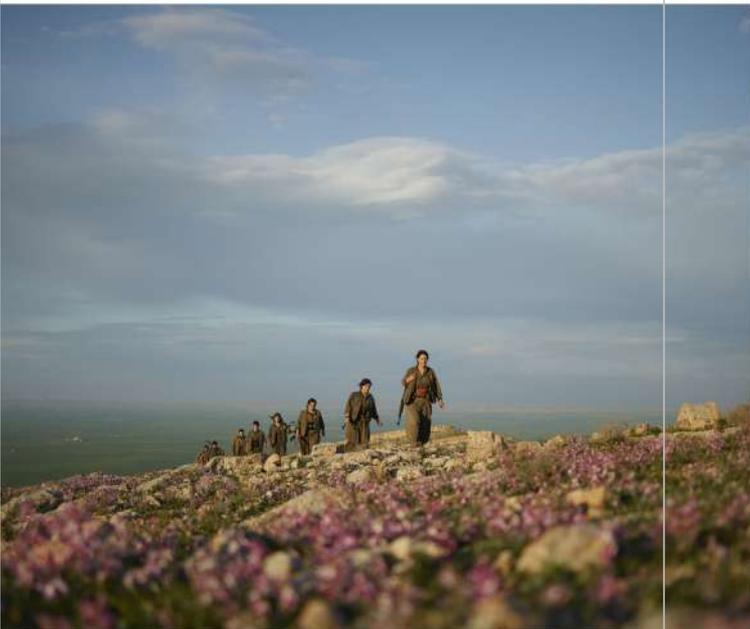
210 mm

Carta opaca trasparente

Oswald Light 9pt

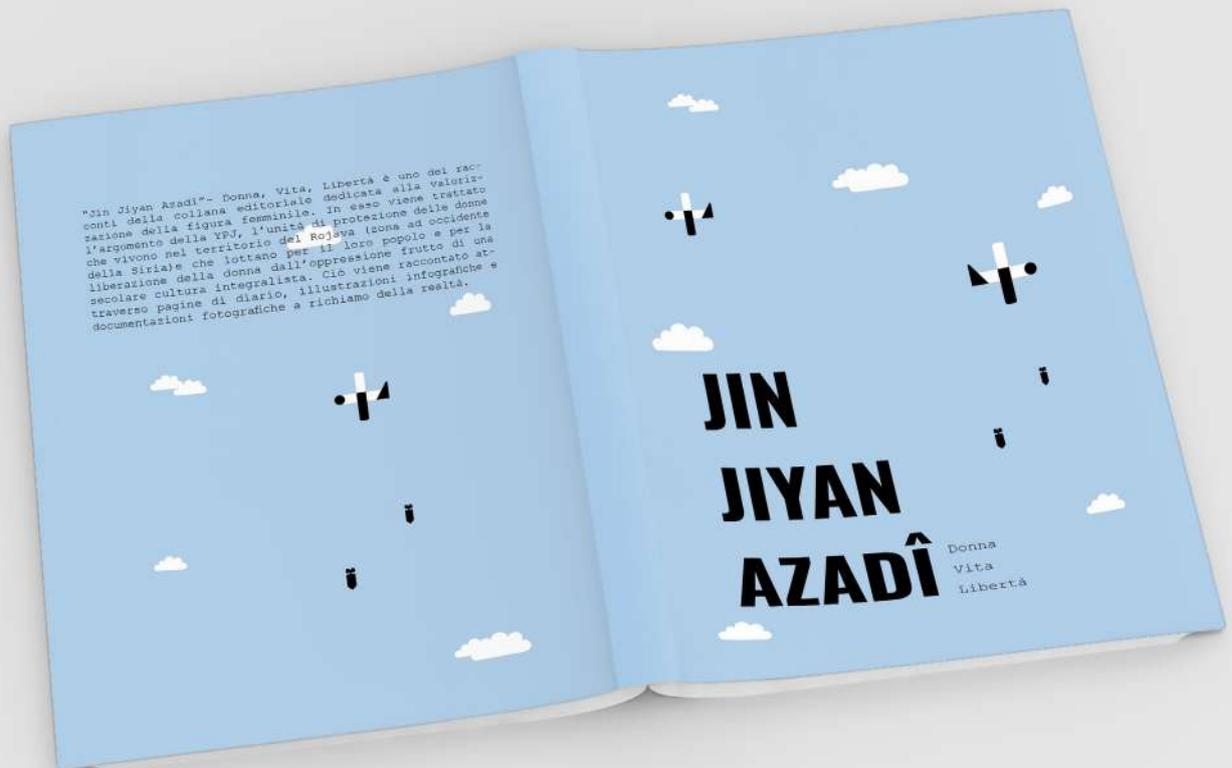
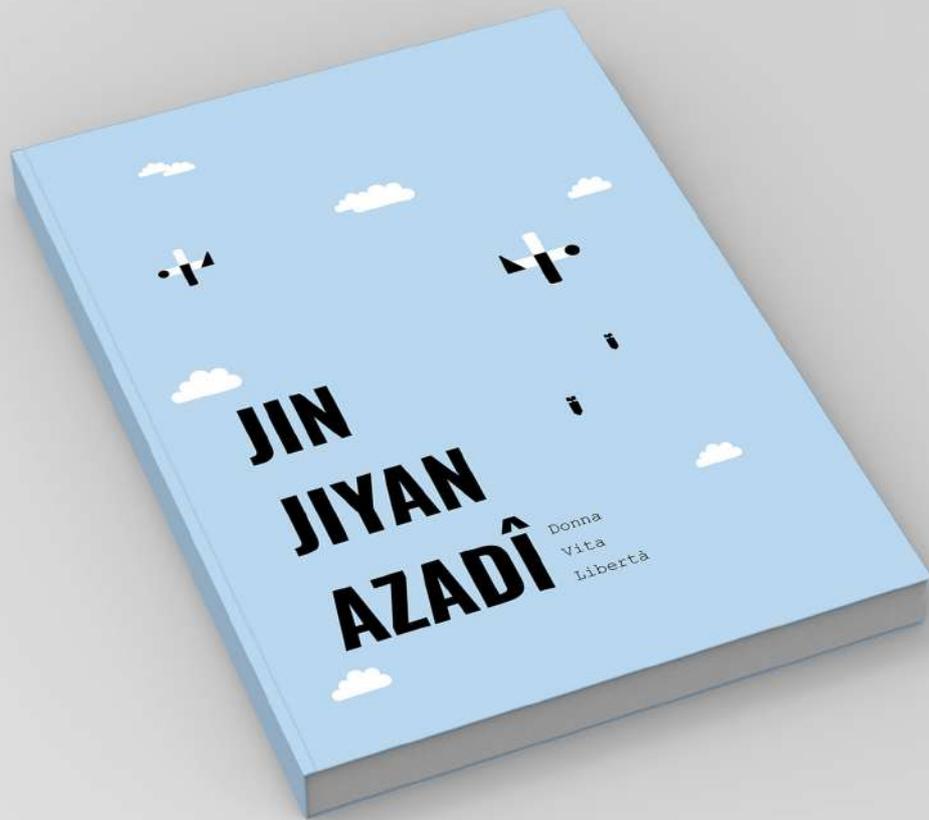
Oswald Bold 14pt

Documentazione fotografica



FOTOGRAFIE DI JIDEY LAWRENCE
MAKHMOUR, IRAQ, MARZO 2015

Oswald ExtraLight 9pt



3 Aprile 2015

"Accendendo il fuoco della libertà
E ardendo le torce da una mano all'altra
Sulle montagne
Ti conosco dalle storie vinte
A Kobane
Sei una combattente della libertà."

Meraviglia del mondo - Dogan Akçali

Il Tigri percorre da millenni i nostri territori: il Tigri che ha visto nascere e morire la storia di grandi civiltà, oggi vede morire, certo troppo lentamente, i retaggi di un'antica mentalità che mi vorrebbe ancora schiava. Mia madre, quasi una bambina, fu acquistata da mio padre ad un prezzo conveniente: chiamo questa compravendita "dote", in realtà lei è stata acquisita attraverso la corrispondenza di un valore materiale, proprio come si fa per le cose o per le bestie. Mio padre ha sempre avuto la poetica matrimoniale e genitoriale e con questo potere ha fatto quel che voleva delle "sue" donne.

Ho vent'anni e tanta voglia di riscatto dentro di me: sto indossando una divisa militare, una tuta mimetica; raccolgo i miei capelli in una treccia per praticità e non perché mi venga imposto. Sono pronta per l'addestramento mattutino. Chi ci impartisce le direttive è una donna, chi comanda questo campo è una donna, sono entrata come volontaria nell'"Unità di protezione delle donne", l'YPJ, perché noi donne anche quando combattiamo imbracciamo un fucile, comunque "proteggiamo" la vita e la libertà di tutti. Sono qui da una settimana, ma mi sembra siano passati decenni da quando ho lasciato il mio villaggio: mia madre in



LE SPOSE BAMBINE

La dipendenza di genere, il patriarcato, favoriscono il matrimonio a età alta 15 anni a essere causa di divorzio.

una famiglia viene dalla guerra
dalla in corso, al età inferiori di

35%

Morte per il par

A causa della guerra
con le spose bambine
sopravvissute alla guerra
fame del parto, e in caso
di complicazioni non
hanno a disposizione le
più moderne tecniche
Le guerre ripetute non
risparmiano gli abbandoni
i propri figli



\$

\$

ndono suf-
ealtà così
incubo che
e senza fine:
pertanto la
non hanno al-
po; non hanno
e e rischiano
coci, il parto
e causa di mor-
intera famiglia
to di ripetute
non hanno potu







Fotografie presenti nell'elaborato editoriale:
Joey Lawrence
John moore

Bibliografia

L'Atlante delle donne - Joni Seager, add editore 2020

Sitografia

<https://thekurdishproject.org>
<https://www.huffpost.com>
<https://retejin.org>
<https://www.weforum.org>
<https://eige.europa.eu>
<https://www.reset.it>
<https://www.nytimes.com/>
<https://rojavainformationcenter.com>
<https://www.youtube.com>
<http://www.antrocom.net>
<https://www.corriere.it>
<https://www.tempi.it>
<https://www.huffingtonpost.it>
<https://mondointernazionale.com>
<https://espresso.repubblica.i>
<https://eleuthera.it>
<https://nena-news.it>
<https://www.thetimes.co.uk>
<https://it.insideover.com>

